TORINO
Anno 71 Num. 269
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

GIOVEDI'
11 Novembre 1937
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il discorso di Chamberlain prelude a qualche cosa di concreto o no?

Una nota dell'"Informazione diplomatica" - Si prende atto del riconoscimento della saldezza dell'asse e del riconfermato desiderio di giungere ad un accordo con Roma e Berlino: ma non si dovrebbe più a lungo tardare per conversare e concludere

Roma, 10 notte.

L'odierno numero 6 de *L'Informazione diplomatica* ha pubblicato la seguente nota:

«Negli ambienti responsabili romani è stato notato il discorso pronunciato dal Primo Ministro inglese al banchetto per l'insediamento del sindaco di Londra.

«Nei suddetti ambienti si fa in primo luogo osservare che nessun Paese del mondo offre tante pubbliche proclamazioni quanto la Gran Bretagna. Si può dire che vengono quotidianamente, e non sempre opportune e qualche volta dannose, da parte di uomini che sono al governo o furono al governo o torneranno al governo, da parte di deputati e senatori, da parte di uomini responsabili o meno, in qualsiasi più o meno appropriata sede.

«Nel confronto, la condotta italiana è ispirata alla più grande laconicità, dal momento che i capi responsabili fanno due o, al massimo, tre pubbliche proclamazioni durante un intero anno, e in circostanze particolari, e per indicare al popolo quali sono le direttive maestre della politica italiana.

«Ciò precisato, negli ambienti romani si è notato che il Chamberlain ha rinunciato a credere o sperare in un indebolimento dell'asse Roma-Berlino per cui prescindere da questo dato di fatto sarebbe inutile e assurdo quando si voglia procedere a un regolamento delle questioni in sospeso.

«Il Chamberlain ha ripetuto che il Governo desidera una intesa con Roma e con Berlino, indipendentemente dai loro regimi interni. Questa dichiarazione va segnalata anche perchè viene all'indomani dell'accordo tripartito di Roma, che ha suscitato grandi e non sempre intonati commentari negli ambienti delle così dette democrazie, mentre i suoi scopi e limiti sono nettamente definiti nel testo reso pubblico; il solo, perchè altri non ne esistono.

«Infine negli ambienti romani, mentre si constata una direttiva coerente e logica nelle manifestazioni politiche del Primo Ministro inglese, si pensa che non si dovrebbe più a lungo tardare per conversare e concludere, attraverso le normali vie diplomatiche (metodo che ha sempre avuto le predilezioni del Governo fascista), altrimenti si potrà pensare che tutto ciò è fatto a scopo interlocutorio o cloroformizzatore; calcolo errato perchè nessuno si farà cloroformizzare o sorprendere».

Halifax a Berlino

Colloquio Grandi-Vansittart

Londra, 10 notte.

Le speranze che il discorso tenuto da Chamberlain alla Guildhall promettesse una definitiva schiarita dell'orizzonte europeo, hanno subito, nello spazio di ventiquattr'ore, sbalzi simili a quelli che capitano nelle borse in periodo di nervosismo. La quota di tali speranze è stata dapprima altissima, come capita in un mercato depresso quando un grande finanziere punta al rialzo.

Un lungo colloquio avvenuto oggi fra l'Ambasciatore d'Italia e il Segretario permanente del Foreign Office ha indotto molti osservatori a pensare che la conversazione fra il conte Grandi e sir Robert Vansittart debba essere messa nel quadro delle ripercussioni provocate dal discorso di Chamberlain.

Commentatissimo questo colloquio in tutti i circoli diplomatici e politici della capitale, nei quali si è concluso che le parole dette dal Primo Ministro circa il ristabilimento dell'amicizia con Italia e Germania erano dirette soltanto a spiegare perchè il Premier non intendeva aggiungere altro in argomento.

Gli argomenti in discussione

Altra battuta favorevole della giornata si è avuta questa sera quando si è appreso che l'odierno Consiglio dei ministri avrebbe deciso di affidare al visconte Halifax, lord presidente del Consiglio, una importante missione presso il Governo del Reich.

La decisione di inviare uno dei più alti esponenti del Governo, che è considerato persona gradita dai circoli berlinesi, sarebbe stata presa dopo un lungo e completo esame di tutta la situazione europea. Secondo informazioni raccolte nella serata, Lord Halifax partirebbe per la capitale del Reich prestissimo, subito dopo, cioè, che le Cancellerie avranno preparato i necessari piani per le conversazioni.

Sugli argomenti dei colloqui di Halifax a Berlino, si fanno, naturalmente, previsioni più o meno discrete, più o meno precise: c'è chi dice che i colloqui verteranno su temi generali, c'è qualche altro che precisa che saranno centrati sull'isolamento economico della Germania, sul ritorno di essa nella Società delle Nazioni, sulla possibilità di frenare la corsa agli armamenti.

Sfortunatamente, è necessario segnalare una nota che non può aiutare la tesi degli ottimisti. Questa nota stonata ci è data stamane dalla *Yorkshire Post*. Se è vero che quanto stamane ha scritto tale giornale riflette il modo di vedere del segretario del Foreign Office, bisogna ritenere che ci troviamo di fronte ad un nuovo episodio della divergenza di vedute fra il Premier e il suo ministro degli Esteri. Ripetiamo in parole semplici quello che Chamberlain ha detto ieri sera: «Il governo britannico vuole ritornare a rapporti di sincera e buona amicizia con le due grandi Potenze che sono Italia e Germania. Per arrivare a questa amicizia credo sia meglio avviare trattative private che fare dichiarazioni pubbliche».

Questo è chiaro chiaro — spoglio di solenne eloquio — quanto Chamberlain ha detto e non meno chiaro è l'invito a frenare la corsa agli armamenti, ed allontanare l'assassionante spettro della guerra. Orbene: di fronte a questo chiaro invito, a questo desiderio di riparare al danno della divisione dell'Europa in due blocchi, che cosa leggiamo nell'editoriale della *Yorkshire Post*? Che «il giro di orizzonte fatto ieri dal Primo Ministro è da sottolineare soprattutto per il riferimento alle relazioni fra Gran Bretagna e Stati Uniti; e l'accettazione da parte di Washington di partecipare ufficialmente alla conferenza di Bruxelles (a proposito: chi dice la verità? Eden o il suo giornale? Ai Comuni, soltanto una settimana addietro, il segretario agli Esteri disse che fu Washington a prendere la iniziativa, non ad accettarla, della conferenza) dà buone speranze perchè si realizzino quei certi desideri denunziati da Roosevelt a Chicago; e, nonostante le difficoltà, si arriverà alla conclusione del trattato commerciale, il quale servirà non soltanto agli interessi dei due paesi ma a quelli di tutto il mondo».

Punture di spillo

Tutto questo è detto nella prima metà dell'editoriale, che continua dicendo:

«Sfortunatamente, non tutti i paesi del mondo si affretteranno a plaudire a tale accordo, anche se esso aiuterà la sicurezza economica di tutti. I nazionalismi economici spinti all'estremo non sono soltanto la conseguenza di necessità finanziarie o di necessità di preparazione per le strettezze nel caso di guerra. Dietro ad essi c'è una teoria politica che trova aderenze specialmente fra i giovani, orgogliosi come spartani delle restrizioni loro imposte. Conseguentemente, non si può presumere che tutti i governi siano immediatamente e senza riserve disposti ad accettare la possibilità di un miglioramento delle situazioni economiche, se tale miglioramento significa rinuncia a parte del loro credo politico. Ci sarà da attendere a lungo prima di poter persuadere tutti gli uomini di Stato a credere che non è necessario nè desiderabile continuare a vivere pericolosamente».

Il comandamento del Duce è messo fra virgolette nel testo del giornale edeniano, il quale giornale ha, dal punto di vista che lo interessa, perfettamente ragione. Se l'Italia di Mussolini non avesse vissuto pericolosamente il tricolore non sventolerebbe da diciotto mesi su tutta l'Abissinia: non avrebbe fatto fare a chi ha voluto le sanzioni quella bella figura che tutti sanno; non avrebbe costretto un ministro di S. M. Britannica a dire — *exeuntio non petita* — che non sapeva trovare nel vocabolario inglese l'equivalente di vendetta.

Ma la *Yorkshire Post* è la *Yorkshire Post*: e l'editoriale, dopo rovesciata presa, con le parole che abbiamo riferito, con l'Italia e la Germania, dedica una dozzina di righe ancora al trattato con l'America, alla conferenza di Bruxelles e finisce con un pistolotto in cui si dice che Stati Uniti e Impero britannico finiranno per esercitare sul mondo ben maggiore influenza di quanta possa essere esercitata da qualsiasi benevolo invito.

Se questa frase finale si riferisce all'invito fatto ieri da Chamberlain non c'è da dire e da augurarsi che una cosa: che in quei colloqui privati che il Primo Ministro ha detto essere più efficaci delle pubbliche dichiarazioni per ristabilire lunghe e sincere amicizie, non c'entri lo spirito di chi ha ispirato o di quelli cui di solito si ispirano gli scrittori della *Yorkshire Post*.

Leo Rea

SILURI EDENIANI

La nota romana sul discorso Chamberlain conclude con un dilemma: o in seguito all'atteggiamento del «Premier» britannico si iniziano delle conversazioni diplomatiche dirette o simili manifestazioni verbali hanno lo scopo (vano) di cloroformizzare l'avversario. Non si potrebbe essere più schietti e precisi. Dobbiamo ritenere quali buoni sintomi il colloquio di oggi fra il Conte Grandi e Vansittart e l'annuncio dell'invio in missione di Lord Halifax a Berlino? D'altra parte, fra i non buoni sintomi è l'atteggiamento del giornale ufficioso di Eden. Noi abbiamo la scrupolosità di non ficcare il naso negli affari interni degli altri Paesi; ma non possiamo fare a meno di constatare che finora l'azione personale del capo del Foreign Office si è sempre svolta a danno di un accordo leale coll'Italia anche quando il Primo Ministro o altri membri del Gabinetto si erano mostrati favorevoli ad un indirizzo conciliativo. Non sembra affatto che il sig. Eden intenda cambiare direttiva; al sig. Chamberlain trarre le conclusioni in modo da non dar l'impressione di essere sempre smentito o rimorchiato dal proprio ministro degli esteri.

***

Quale è la manovra dello «Yorkshire Post», cioè di Eden, per ridurre al minimo gli effetti del discorso di Chamberlain? Inseguire l'eterna chimera di una politica attiva di collaborazione fra Londra e Washington. E' della vera e propria demagogia in politica estera, poichè mai l'amicizia degli Stati Uniti potrà mutarsi in effettiva alleanza. Se ne ha prova in Estremo Oriente; il discorso pronunciato da Roosevelt a Chicago è stato sempre più attenuato; non equivarranno diane di guerra specialmente ora dopo che i giapponesi hanno raggiunto obbiettivi decisivi nella loro avanzata in Cina.

***

Il «Quai d'Orsay» sembra finalmente accorgersi che una politica di collaborazione colla Russia è anche geograficamente assurda: tra Parigi e Mosca vi è un vuoto che rassomiglia ad un abisso. Ed ecco il povero Delbos tentar di correre ai ripari cercando di procedere ad una mobilitazione delle vecchie amicizie, in modo da stabilire delle passerelle tra la Francia e la Russia. Ma non capisce che, eccettuati i ciechi, nessuno se la sente di correre dei rischi mortali per aver l'onore di eseguire gli ordini degli assassini del Cremlino?

Simpatia e riserve tedesche per le parole di Chamberlain

Berlino, 10 notte.

Il discorso del Primo Ministro britannico alla Guildhall e le parole, in specie, che egli ha dedicato all'asse Roma-Berlino e ai rapporti dell'Inghilterra con le due Potenze che ne fanno parte, non mancano di avere in questa stampa una giustificata eco. In generale l'impressione provocata dal discorso è buona, anzi ottima, sino al punto da giungere ai confini di quell'ottimismo che altro non è spesso se non un figlio del buono e onesto desiderio; sebbene, non si manca da qualche parte di osservare, a freno degli ottimismi, come non sia la prima volta che in materia di rapporti con la Germania e con l'Italia, e in specie con quest'ultima, dichiarazioni di questo genere vengano dalla medesima alta fonte britannica, senza che per questo siano seguite dai fatti, anzi, salvo ad essere immediatamente dopo immancabilmente contraddette o contrastate, o praticamente frustrate da altre dichiarazioni e atti non meno ufficiali e non meno autorevoli da altri membri del governo britannico.

Qualunque cosa sia di ciò, si esprime la convinzione e l'augurio che la ripercussione del discorso sulla situazione internazionale, e più che altro sugli stati d'animo che ad essa presiedono, non potrà essere che quella che l'oratore stesso indubbiamente se ne è ripromesso, e cioè favorevole. Si prospettano e si saggiano inoltre le varie parti del discorso alla luce di quel processo di formazione di opinione pubblica che è in Inghilterra una cosa sempre molto difficile: e sotto questo aspetto il giudizio complessivo della nuova manifestazione oratoria di Chamberlain è che essa rappresenta un lodevole sforzo pratico di influenzare, con tutte le prudenze e con tutte le misure del caso, quel processo di formazione su vari punti speciali. Rilevando, per esempio, l'eco che l'accordo tripartito ha avuto in tanta parte della stampa britannica, e i prevenuti giudizi, e le frasi fatte, le malignazioni e i sospetti di punte rivolte contro terzi e simili con cui è stato sfruttato a seminare la diffidenza contro le due Potenze, piuttosto che utilizzato per un libero e spregiudicato esame della situazione internazionale, questa stampa nota in genere come indubbiamente bisogni riconoscere a Chamberlain il merito del tentativo, per lo meno, di rettificare molti falsi giudizi di questo genere.

«E' indubbio — scrive per esempio la *Nachtausgabe* — che il discorso del Primo Ministro britannico abbia avuto lo scopo di fare accorta l'opinione pubblica inglese su talune sue false posizioni in parecchi punti».

Il punto principale del discorso su cui si fondano queste ottimistiche impressioni della stampa tedesca è naturalmente quello riguardante l'asse Roma-Berlino, a proposito del quale quel che, con espressa soddisfazione, si rileva è il tono e la forma stessa con cui il Primo Ministro si è pronunciato, il che appare ai giornali contenere, nei riguardi di questa formazione politica, un esplicito e positivo riconoscimento di efficienza europea, di cui non v'era mai stata altra traccia finora nelle manifestazioni ufficiali britanniche, e tanto meno in quelle della stampa.

Anche la *Deutsche Allgemeine Zeitung* nota come nel suo discorso il Primo Ministro «abbia detto cose ragionevolissime circa i rapporti dell'Inghilterra con la Germania e con l'Italia, là dove egli ha espresso il desiderio sincero del Governo inglese di vedere questi rapporti finalmente fondarsi sulla base di una reciproca amicizia e di un reciproco spirito di intesa».

Giuseppe Piazza.

Il Duce riceve i Mutilati che costituirono nel 1917 il Comitato d'azione a Milano

Fervide e fiere parole di Mussolini sul valore dei nostri soldati nella grande guerra

Roma, 10 notte.

Stamane il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Gruppo dei mutilati ed invalidi di guerra di Milano che il 1.o novembre 1917, in un'ora grave per la Nazione si costituivano in un Comitato d'azione e in legione per portare con il loro esempio e con la loro opera un efficace contributo alla resistenza all'interno e sul fronte.

La parola dell'on. Delcroix

Il ricevimento si è svolto nella sala del mappamondo, dove il gruppo dei valorosi che erano accompagnati dal Presidente della Associazione nazionale mutilati, on. Del Croix, si è schierato davanti al Duce. Subito dopo l'on. Del Croix ha pronunciato le seguenti parole:

«Duce, il 1.o novembre del 1917 si costituiva a Milano il Comitato d'azione dei mutilati; fatto che non ha avuto riscontro altrove e che basta a dimostrare la superiorità di un popolo. I soldati si facevano una forza e un'arma delle ferite. Anche in altre città, nello stesso momento scendevano sulle piazze i mutilati di guerra, che acquistarono da allora il diritto di chiamarsi i [illegible] d'Italia; ma il comitato milanese svolse l'azione più vasta, continua, potente, onde è giusto che tutti gli sforzi siano ricordati sotto il suo nome. Erano i volontari recidivi che accorrevano sul Piave con i ragazzi del novantanove: erano pochi e si chiamarono legione, forse per il presentimento che la gloria di Roma si sarebbe rinnovata con le antiche insegne, con gli antichi nomi. Erano i rudi e sdegnosi banditori che adunavano il popolo e il parlare non fu indarno, perchè la parola era sangue, perchè la parola era azione. Nessuno meglio di Voi che foste l'animatore e al comitato di Milano deste con l'esempio il Vostro Nome, può sapere quanto esso contribuì alla resistenza e alla riscossa.

«Duce, sono passati venti anni che contano per un secolo nella vita della Nazione: allora eravamo meno maturi ma non più giovani, perchè ognuno ha l'età dell'idea che vive e la freschezza della fede che serve. In questo tempo segnato dalla vostra volontà, la vostra fortuna è salita con quella del popolo, il vostro aspetto è mutato con quello di Roma. La città di cercatori di impressioni e degli amanti del colore è tornata la splendida e severa capitale dell'Impero: l'indomito tribuno di tutte le vigilie, senza aver nulla perduto dell'impeto primo, appare un dominatore di eventi e di passioni, nella fermezza dei lineamenti di cui il tempo scopre l'antica nobiltà nella serenità dello spirito di cui l'esperienza accentua il vigore. Vendicatore della vittoria e fondatore dell'Impero, Voi siete l'unificatore dello spirito e della storia d'Italia di cui avete conciliato l'etica religiosa e la missione civile sposando la tradizione alla rivoluzione e l'antichità all'avvenire. Tutta l'opera vostra rivela il genio romano dell'unità che non è somma di mentite uguaglianze e di molli transazioni, ma risultano di chiare opposizioni e di duri combattimenti. Non possono dare la pace al mondo le nazioni che non l'hanno conseguita dentro di sè, e soltanto Voi che dall'esperienza dei contrari siete salito alla feconda armonia istituendo un nuovo ordine in Roma, potrete farne la legge di vita di questo secolo che porterà il Vostro nome».

Parla il Capo

Alle parole dell'on. Del Croix, il Duce ha risposto dichiarandosi particolarmente lieto di rivedere gli antichi camerati. Dopo aver esaltato l'opera svolta dai mutilati che diedero nel 1917 un magnifico esempio di devozione e di sacrificio, il Duce afferma che oggi, a distanza di tanto tempo, si può fermamente dichiarare come la vicenda di quei giorni di ottobre sia stata una sorpresa tattica, assai comune del resto nella storia di tutti gli eserciti, durante la quale il soldato italiano si battè strenuamente.

Il Duce elogia l'azione svolta dai mutilati anche negli anni successivi, ponendo in rilievo che era significativo che coloro i quali avevano dato il loro contributo nelle trincee, fossero all'avanguardia della Nazione.

Il Duce ha proseguito affermando che essi costituiscono veramente una aristocrazia della quale l'Italia Fascista può andare fortemente orgogliosa. Da essa è uscito l'esempio vivente di questi uomini nuovi che, combattenti nella grande guerra e nella Guerra d'Africa, si sono arruolati volontari nelle Legioni che hanno combattuto in Spagna. Tutto ciò rappresenta la inestinguibile giovinezza dello spirito fascista, che costituisce l'elemento fondamentale della forza del Popolo italiano.

Il Duce conclude le sue fervide parole dichiarando che il ricordo di questo incontro rimarrà particolarmente caro al suo cuore di camerata e di combattente.

Al termine delle parole loro rivolte dal Duce, i presenti gli hanno fatto omaggio, a ricordo della giornata odierna, di un artistico albo contenente le loro firme. Il Duce si è intrattenuto ancora qualche tempo in cordiale conversazione con i camerati della grande guerra; i quali prima di lasciare la sala del Mappamondo hanno levato, all'ordine di «Saluto al Duce» dato dall'on. Del Croix, il loro possente «A noi!».

Dopo il ricevimento, il gruppo dei mutilati e invalidi di guerra di Milano ha partecipato, ospite del Duce, a una colazione alla quale sono intervenuti in sua rappresentanza il Ministro Segretario del Partito e il Ministro per la Cultura Popolare.

123 milioni di aumento nei conti correnti postali

Roma, 10 notte.

I conti correnti postali a fine settembre scorso segnavano un credito dei correntisti di lire 918 milioni divisi fra 121 mila correntisti. In confronto della fine del settembre 1936, i conti correnti segnano un aumento di lire 123 milioni e di ottomila correntisti. Il massimo del credito dei correntisti è stato segnato a fine maggio scorso con lire 1 miliardo e 89 milioni.

Il genetliaco del Sovrano

Plebiscito di omaggio al Re

Oltre due milioni di cartoline sono già giunte al Quirinale
Le solenni manifestazioni che si svolgeranno oggi a Roma

Roma, 10 notte.

Si festeggia domani in Italia e nei territori dell'Impero il genetliaco di S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia e Imperatore di Etiopia. Il regno di Vittorio Emanuele è stato singolarmente felice per il Paese che, in questo ultimo ventennio, ha vinto la grande guerra raggiungendo sulle Alpi e nell'Adriatico i confini segnati dalla natura, ha realizzato una delle più grandi rivoluzioni politiche e sociali che la storia conosca, ha rinsaldato la conquista della Libia pacificando le popolazioni arabe con una saggia politica, ha composto la «questione romana» e ha conquistato con le armi in pugno l'Impero etiopico.

Di tutto ciò Vittorio Emanuele III non è stato semplice spettatore, ma seguendo l'esempio del suo grande Avo ha portato in ogni evento il contributo della sua fede e della sua volontà italica. Si ricorda particolarmente in questi giorni l'episodio del convegno di Peschiera. E' una delle più belle pagine della nostra recente storia la quale dimostra che il Re Soldato seppe essere anche politico fine e acuto, capo degnissimo di un grande Stato e di un meraviglioso popolo d'eroi; la fermezza del Re salvò l'8 novembre 1917 la dignità della Patria. E' per questo che nel ventennale di Peschiera affluiscono al Quirinale a centinaia e centinaia di migliaia le cartoline omaggio, nobile e patriottica iniziativa dei trinceristi del Trentino, del Carso, del Piave e del Grappa.

Si calcola che già due milioni di cartoline siano state spedite, ma l'omaggio continuerà anche domani ultimo dei quattro giorni fissati dall'Associazione Combattentistica per questo atto di fede devozione amore del popolo italiano verso il Re Imperatore.

Domani si svolgeranno a Roma alcune manifestazioni fra le quali solennissima quella della mattinata all'Altare della Patria con carattere schiettamente militare. Alla manifestazione parteciperanno 700 ufficiali, 10.000 soldati a piedi e 500 a cavallo che renderanno il saluto alla voce al Re Imperatore e ai Eroi. Durante la cerimonia saranno consegnati emblemi araldici alle bandiere decorate e si procederà allo scambio dei labari fra la 219. Legione della Milizia e l'Associazione dei Combattenti.

Roma apparirà domani pavesata a festa. La bandiera nazionale verrà issata sulla torre capitolina e sui palazzi dei conservatori e del museo; la bandiera di Roma sarà issata al balcone del palazzo senatorio.

Nel pomeriggio una funzione religiosa avrà luogo alla chiesa del Sudario dove verrà cantato un solenne «Te Deum». Interverranno Collari della SS. Annunziata e le Corti civili e militare delle Case di S. M. il Re Imperatore e del Principe di Piemonte.

IL DUCE PONE LA PRIMA PIETRA della nuova sede dell'Istituto Luce

Roma, 10 notte.

Sulla via Tuscolana, a sette chilometri da Porta San Giovanni, il Duce ha dato stamane inizio ai lavori per la costruzione degli edifici che formeranno la nuova sede dell'Istituto Nazionale Luce. La superficie complessiva del terreno, scelto per l'erezione degli edifici, è di quarantamila metri quadrati e la superficie che sarà coperta risulterà di 15 mila metri quadrati.

«L'arma più forte»

Tutto il gruppo delle costruzioni sarà circondato da una larga fascia di verde. La località dove sorgerà la sede della Luce, in prossimità della Cinecittà, si presenta, nell'attuale stato dei lavori, come una enorme cava circolare su cui strapiombano dei grandi cigliooni di tufo che con il rosso cupo del loro terriccio interrompono il verde uniforme dei prati circostanti.

Stamane il luogo era tutto decorato con stendardi, pennoni, drappi tricolori e animato da una folla vastissima che comprendeva i funzionari della Luce e dell'Enic e gli operai che lavorano alla costruzione della nuova sede, ed una grande massa di Camicie Nere della zona. I pennoni si iniziavano sulla via Tuscolana, lungo il tratto che fiancheggia il terreno, e continuavano per tutto il ciclo del girone, cingendo la cava di una viva, palpitante corona di tricolori. Di fronte all'ingresso nel punto più alto di questa specie di anfiteatro, si ergeva una grande fotografia di dieci metri di altezza raffigurante il Duce vicino ad una macchina da presa. Sotto, spiccava una scritta con le parole di Mussolini: «La cinematografia è l'arma più forte». Tutto intorno, lungo il perimetro della cava, sui cigli dell'anfiteatro e da un lato e l'altro delle gradinate, si schieravano in servizio d'onore rappresentanze di tutte le Forze Armate e della Gioventù del Littorio. Tra pennone e pennone, militi della Milizia Volontaria e, attorno al cavalletto sorreggente la prima pietra, le scolaresche della zona in divisa di Balilla e di Piccole Italiane. In attesa della cerimonia gli altoparlanti trasmettevano gli inni della Patria e della Rivoluzione accolti da fragorosi applausi e da vibranti acclamazioni al Duce.

Gli intervenuti

Fra i primi a giungere al Quadraro è stato il Padre Tacchi Venturi, designato per la benedizione della prima pietra, il marchese Paulucci De Calboli con il Consiglio dell'Amministrazione della Luce, il Segretario del Partito, i Ministri Alfieri e Cobolli-Gigli, i Sottosegretari Parisani e De Marsanich, il generale Russo, capo di Stato Maggiore della Milizia, il Principe don Piero Colonna, Governatore di Roma, l'on. Mariotti, i rappresentanti del Senato e della Camera, il Prefetto, il Preside della provincia, il Federale di Roma e numerose altre autorità e personalità. Nella tribuna d'onore abbiamo notato l'accademico Volpe, il generale d'Armata S. E. Graziani, il generale Siciliani comandante il Corpo d'Armata di Roma, il generale Moizo comandante dell'Arma dei Reali Carabinieri, gli onorevoli Igliori, Giglioli e Felicioni e moltissimi ufficiali superiori delle Forze Armate, senatori e deputati e giornalisti italiani e stranieri.

La cerimonia

Alle 9 precise, annunciato dagli squilli di attenti, il Duce è giunto in macchina nella zona dei lavori. Un alto, entusiastico clamore lo saluta mentre i reparti schierati presentano le armi e la musica intona «Giovinezza». Ai lati dell'ingresso riservato al Duce, erano stati collocati due autocarri muniti di apparecchi sonori A.O.I. con gli operatori in tenuta coloniale.

Accompagnato dal marchese Paolucci e seguito dalle autorità, il Duce si è recato sul punto più alto del terreno ad osservare la planimetria degli edifici che gli è stata illustrata dagli architetti progettisti. Dopo aver esaminato la planimetria, il Duce è disceso nella cava accolto da altri squilli di attenti, dal suono di «Giovinezza» e dagli scroscianti applausi della folla, degli operai, dei Fascisti e degli impiegati della Luce.

Sopra un tavolo collocato di fronte alla tribuna d'onore, il Duce ha firmato la pergamena che è stata rinchiusa con alcune monete entro una custodia di cuoio azzurro e poi introdotta in un tubo metallico. Quindi il Duce si è avvicinato al centro della cava presso il cavalletto, ha collocato in un incavo della prima pietra il tubo contenente la pergamena e lo ha murato con la calce. Subito dopo il Padre Tacchi Venturi, salutato romanamente il Duce, ha benedetto la pietra che è stata fatta discendere lentamente nella cava, mentre la folla acclamava, le sirene sibilavano e gli altoparlanti diffondevano nell'aria le note dell'Inno a Roma. Immediatamente gli operai si mettevano al lavoro e le macchine da costruzione iniziavano la loro attività.

Mussolini ha sostato qualche istante ad osservare la folla rispondendo più volte con il saluto romano alle altissime, ripetute e insistenti acclamazioni. Ad un tratto un Figlio della Lupa si è fatto largo nel gruppo delle autorità e si è messo sull'attenti davanti al Duce levando il braccio destro nel gesto romano. Mussolini si è paternamente chinato ad accarezzare il piccolo. Il simpatico gesto, notato dalla folla, ha provocato una nuova calorosissima dimostrazione che si è protratta fino al momento della partenza dell'automobile del Duce.

IL CAPO DEL GOVERNO AL RITO INAUGURALE (Telefoto).

Il rimpatrio dei volontari

GRANDIOSO TRUCCO in preparazione a Barcellona

Vienna, 10 notte.

L'ambasciata spagnola rossa a Parigi ha trasmesso al «Comitato centrale del soccorso rosso» il giorno 3 di novembre una serie di elenchi nominativi comprendenti undicimilacinquecento miliziani rossi, di nazionalità non spagnola, che eventualmente saranno ufficialmente evacuati dalla Spagna, via Francia, per fingere di dare attuazione all'allontanamento dei volontari stranieri combattenti nelle file dell'esercito rosso di Valencia. Di questi miliziani tremilaottocento devono essere considerati in licenza di quarantacinque giorni per aver compiuto onorevolmente il tredicesimo mese di campagna con le brigate miste internazionali; duemilasettecentocinquanta sono convalescenti per ferite e malattie, e ad essi è stata proposta una licenza di convalescenza della durata superiore a due mesi ed inferiore a tre; millequattrocento sono feriti, per i quali la convalescenza è prevista per un periodo superiore ai quattro mesi; ottocentoottanta sono mutilati di un arto e devono essere rimpatriati definitivamente; settecentosessanta sono elementi stranieri i quali hanno commesso reati comuni e sono stati condannati dai tribunali militari rossi, elementi quasi tutti francesi o naturalizzati tali; millenovecentodieci sono miliziani definitivamente congedati perchè fisicamente non idonei alle fatiche di guerra e poco redditizi per altri lavori.

Il «Soccorso rosso» a seguito di accordi subito presi dal segretario del partito comunista Duclos con la presidenza del Consiglio, provvederà a distribuire gli ammalati, i feriti ed i mutilati in vari ospedali, sanatori e cliniche di rieducazione designati dal governo francese, nonchè a corrispondere assegni e sussidi alle famiglie dei detti elementi. Per quanto riguarda i miliziani inviati in temporanea licenza, provvede direttamente agli assegni l'ambasciata spagnola rossa di Parigi, che per le corresponsioni individuali si vale delle organizzazioni centrali e provinciali del partito comunista francese.

Il rimpatrio di tali elementi combattenti nell'esercito rosso di Valencia avrebbe dovuto aver luogo già ai primi di ottobre ed è stato ritardato esclusivamente per dar modo di organizzare un esodo massimo e teatrale di una gran massa di volontari stranieri dalla Spagna rossa.

Personalmente il segretario generale del partito comunista francese, deputato Thorez, ha curato l'organizzazione delle manifestazioni comuniste che saranno fatte nelle varie stazioni in territorio francese, al passaggio dei treni speciali che porteranno i miliziani reduci dalla Spagna ai centri di scioglimento che verranno fissati dal governo francese.

In una lettera diretta dal capo del governo spagnolo rosso Negrin a Leone Blum, in data 30 ottobre, e da questi letta alla commissione amministrativa del partito socialista (S.F.I.O.) viene affermato che in Catalogna possono considerarsi come completamente eliminati da ogni organizzazione governativa gli anarchici, e che i pochi elementi non pericolosi lasciati ancora in circolazione, vengono gradatamente rastrellati e messi definitivamente in condizioni di non più nuocere.

Per quanto riguarda il trasferimento del governo di Valencia a Barcellona, Negrin afferma nella sua lettera che tutto si è svolto nel massimo ordine e secondo i piani da tempo prestabiliti; che i consigli di tale trasferimento si sono fatti istantaneamente sentire e che a Barcellona ed in tutta la Catalogna, grazie alle energiche e preventive misure di polizia, regna il massimo ordine; che anche lo spionaggio franchista è stato quasi radicalmente spazzato, e che di ciò è manifesta prova la serie di notizie infondate che dalla stampa spagnola ribelle e da quella fascista vengono giornalmente diffuse sulle situazioni della Catalogna e di Barcellona.

Negrin assicura Blum che l'esercito spagnuolo rosso di organizzazione fra non molto prenderà la iniziativa di un'offensiva che ha per immediato obbiettivo l'eliminazione del pericolo che Valencia e Madrid siano separate dalla Catalogna da un diaframma di truppe di Franco. La lettera si chiude con le espressioni più calorose di ringraziamento per l'opera che viene svolta da Blum insieme al governo francese per aiutare la Spagna socialista, e con numerose esortazioni a tutti i colleghi socialisti di Blum del gabinetto Chautemps a voler continuare la loro opera fraterna in favore della Spagna.

Al segretario generale del partito comunista francese, Thorez, al quale Blum ha fatto leggere la lettera, pare che la cosa non sia piaciuta, e in seno al comitato centrale del partito comunista a Parigi, ha fatto uno sfogo poco parlamentare all'indirizzo di Negrin, presenti i delegati comunisti spagnuoli ed il personale di segreteria del comitato.

Una "cintura di ferro" costruita dai rossi sul Cinca

Barcellona non ha chiesto nessun armistizio

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

San Sebastiano, 10 notte.

La furia dei temporali si è scatenata di nuovo nell'alto Aragona ed ha interrotto sul più bello, dopo dieci giorni di vittoriosi combattimenti, l'attività delle truppe nazionali. I rossi non hanno tentato alcuna reazione; essi si sono limitati negli scorsi giorni a contenere lo sforzo offensivo e a fortificare le retrovie. Premuti dall'assillo del tempo e pensando forse ad una imminente ripresa di operazioni in grande stile su questo settore, essi hanno fortificato frettolosamente le rive del fiume Cinca, che nasce nei Pirenei, presso il circo di Gavarnie e scende verso Lerida, parallelamente alle linee nazionali, ad una distanza di circa quarantaquattro chilometri da queste. Sembra che su queste linee di fortificazione, nuova «cintura di ferro» catalana, contino principalmente i difensori di Barcellona per arginare una offensiva nazionale.

Le voci registrate ieri dal generale Queipo de Llano nella sua quotidiana allocuzione radiofonica, circa un passo che avrebbe compiuto il gabinetto Negrin presso il Governo inglese, affinchè questi intervenga per la conclusione di un armistizio fra le due parti, non sono state confermate. Non vi è nessuna domanda d'armistizio in corso; i rossi celebrano a modo loro in questi giorni con interminabili comizi l'anniversario dell'investimento di Madrid da parte dei nazionali e cercano di ingannare il loro pubblico, affermando di poter ancora resistere. L'ora in cui gli eventi saranno maturi per una capitolazione, unica forma di armistizio che Franco sia disposto ad accettare, non è ancora scoccata e non scoccherà certamente prima che i rossi abbiano ricevuto una grossa lezione sul terreno militare. L'esperienza del passato dimostra quanto grande sia in loro la capacità d'illusione e come fino all'ultimo momento essi non siano disposti a rinunciare alla chimera di una resistenza vittoriosa.

Oggi la popolazione di San Sebastiano ha tributato una entusiastica accoglienza ai valorosi caduti della quinta brigata di Navarra, reduci da Gijon, dopo quindici mesi di guerra vittoriosa. La splendida città tutta imbandierata ha offerto lo spettacolo della grande apoteosi militare.

Riccardo Forte

La squadriglia dei Fiat è giunta a Buenos Aires

Il grande entusiasmo della folla

Buenos Aires, 10 notte.

La squadriglia italiana di alta acrobazia, lasciata Mendoza, è giunta a Buenos Aires ove ha atterrato al campo di aviazione di Palomar. Durante il volo da Mendoza alla nostra città, i dieci apparecchi hanno superato mille chilometri, attraverso la pampa, restando agli occhi di Villa Mercedes, Rio Quarto e Rosario, sempre accolti dall'entusiasmo più fervido delle popolazioni, stupite dallo spettacolo mirabile di ardimento.

Prima di atterrare sul campo di Palomar, la squadriglia ha quasi sfiorato, in perfetta formazione sulla città, compiendo ampi giri sulla residenza del Presidente della Repubblica, al quale ha voluto così rendere il primo omaggio.

Apparsi nel cielo del campo, i dieci apparecchi hanno compiuto numerose e audaci acrobazie in formazione ed individuali, suscitando un enorme entusiasmo ed altissime acclamazioni da parte del compatto pubblico composto per la maggior parte di italiani.

All'atterraggio gli aviatori italiani sono stati accolti e salutati dal Regio Incaricato d'affari, dal personale della Ambasciata, del Consolato e del Fascio, nonchè da numerose personalità civili e militari argentine e da autorità dell'aviazione militare e civile. La squadriglia rimarrà a Buenos Aires fino al giorno 28 corrente.

Il giorno 14 farà un'esibizione alla presenza del Presidente della Repubblica e delle autorità civili e militari argentine ed il giorno 15 eseguirà una grande manifestazione aviatoria acrobatica nel cielo della magnifica strada che costeggia il Rio de la Plata, strada che può contenere, per la sua lunghezza ed ampiezza, milioni di persone.

Commentando il volo, il Mattino d'Italia scrive che in ogni cuore sorridono ... dalla squadriglia, nella vastissima pampa, batteva di entusiasmo un cuore italiano.

Gli equipaggi che compongono la squadriglia sono: maggiore Alessandro Bianchelli; capitano Oscar Molinari; capitano Mario Viola; tenenti Simeone Marsan, Gino Lodi e Virgilio Teucci; sottotenente Carlo Cumano; marescialli Felice Sozzi, Angelo Marchesi e Guido Carestiato; sergenti maggiori Francesco De Prà, Antonio Muscellini e Antonio Sbrilgia; sergente Edgardo Alboni.

Le conquiste dell'Ala fascista

Un nuovo primato d'altezza per idrovolanti con carico

Roma, 10 notte.

Il giorno 7 novembre un apparecchio idrovolante Cant Z [illegible] munito di tre motori Alfa Romeo R.C. 55 della potenza di 700 cavalli ciascuno, pilotato da Mario Stoppani e Nicola Di Mauro, avente a bordo il motorista Silvio Fornesi, ha migliorato il primato internazionale di altezza per idrovolanti con carico di cinquemila chili raggiungendo la quota di metri 7410. Il precedente primato era detenuto dall'Italia con il medesimo tipo di apparecchio pilotato da Mario Stoppani, che raggiunse il 1° dicembre 1936 la quota di 6727 metri.

La prova è stata compiuta presso l'aeroporto di Monfalcone; l'apparecchio, partito alle ore 13,20, ha ammarato alle 15,44. I verbali di volo e gli incartamenti relativi sono stati sottoposti all'R.U.N. Aeronautica alla Federazione aeronautica internazionale per la omologazione.

Le sedi e le date per gli esami di Stato

Roma, 10 notte.

Con ordinanza ministeriale in corso viene indetta per il corrente anno la sessione degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni di medico chirurgo, chimico, farmacista, ingegnere, architetto, agronomo, veterinario, perito forestale e per l'abilitazione all'esercizio della professione in materia di economia e commercio e nelle discipline statistiche. Saranno sedi di esami le università e gli istituti superiori appresso indicati:

1) per l'abilitazione all'esercizio della professione di medico chirurgo, le R. Università di Bari, Catania, Genova, Milano, Modena, Napoli, Padova, Pisa, Sassari e Siena;

2) per l'abilitazione all'esercizio della professione di chimico, le R. Università di Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Pavia, Pisa e Roma;

3) per l'abilitazione all'esercizio della professione di farmacista, le R. Università di Bari, Bologna, Cagliari, Modena, Palermo, Parma, Roma e Torino;

4) per l'abilitazione all'esercizio della professione di ingegnere, le R. Università di Bologna, Genova, Napoli, Padova, Palermo, Pisa e Roma e i R. Politecnici di Milano e Torino;

5) per l'abilitazione all'esercizio della professione di architetto le R. Università di Firenze e Roma e il R. Politecnico di Milano;

6) per l'abilitazione all'esercizio della professione di agronomo, le R. Università di Milano, Napoli e Perugia;

7) per l'abilitazione all'esercizio della professione di veterinario, le R. Università di Messina, Perugia e Torino;

8) per l'abilitazione all'esercizio della professione di perito forestale, la R. Università di Firenze;

9) per l'abilitazione all'esercizio della professione in materia di economia e commercio, le R. Università di Bari, Catania e Firenze e il R. Istituto superiore di economia e commercio di Venezia;

10) per l'abilitazione nelle discipline statistiche, le R. Università di Catania, Napoli, Padova e Roma.

Fermo restando che nessuno può sostenere gli esami di Stato nella sede nella quale sia stato iscritto nell'ultimo biennio di corso, o vi abbia conseguito la laurea o il diploma che è titolo di ammissione agli esami di Stato, i candidati potranno scegliere la sede di esami. Però come già nei decorsi anni, il numero dei candidati che possono sostenere gli esami in ciascuna sede è limitato. Pertanto raggiunto un certo numero, tutti i candidati che in ciascuna sede restassero in eccedenza, saranno destinati d'ufficio dal Ministero ad altra sede.

Agli esami di Stato potranno essere ammessi soltanto quei laureati o diplomati i quali nel corso degli studi per il conseguimento del titolo accademico, abbiano superato gli esami di profitto nelle discipline indicate per ciascuna professione nell'art. 5 del regolamento 14 ottobre 1932-X, n. 1366.

Gli esami avranno inizio per tutte le professioni in tutte le sedi il giorno 16 febbraio 1938-XVI, e si svolgeranno secondo l'ordine stabilito per ciascuna sede dai presidenti delle singole commissioni esaminatrici e reso noto mediante avviso affisso nell'albo universitario.

L'inizio a Tripoli del Congresso eucaristico

Tripoli, 10 notte.

La città ha fatto al Legato pontificio, qui giunto in occasione del Congresso Eucaristico nazionale, un'accoglienza veramente trionfale. Essa è tutta imbandierata e pavesata a festa. Alle 10,25 è sbarcato dall'*Alberico da Barbiano* il Legato, che era stato incontrato in alto mare dal Governatore Maresciallo Balbo, dai Cardinali Ascalesi e Caccia Dominioni, giunti in precedenza, dal Vicario apostolico mons. Facchinetti e dall'Ordinario militare mons. Bartolomasi, tra gli applausi della folla, mentre echeggiavano le salve delle batterie costiere e la musica presidiaria intonava l'inno pontificio, seguito dalla *Marcia Reale* e *Giovinezza*.

Dopo brevi presentazioni, il Cardinale Legato è salito sopra una carrozza tirata da quattro cavalli bianchi, avendo alla sinistra il Governatore, e si è diretto verso la piazza della cattedrale. Tra vivissimi applausi e grida di «Viva l'Italia! Viva il Papa!», il Cardinale è entrato nel tempio, dove ha ricevuto l'omaggio del Vicario apostolico.

Quindi il Cardinale Legato ha pronunciato un discorso in cui, ricordando le persecuzioni subite dalla religione in Libia, ha rilevato «l'ammirevole contrasto che fa oggi vieppiù esaltare in questa terra, redenta dal sangue dei nostri eroi e dove [illegible] imperituri i segni di Roma imperiale, le grandi benemerenze del Regime fascista e specialmente di colui che lo rappresenta il quale, dopo di aver scritto così gloriose pagine nella storia dell'Aeronautica, fa rifulgere ancora l'alta sapienza del suo Governo in questa regione africana, specialmente a pro degli indigeni, cui dischiude i più sereni orizzonti di quel progresso che, moralizzando, spiritualizza e, spiritualizzando, eleva l'uomo ai più alti ideali per il buon concerto della religione e della patria».

Quindi il Cardinale si è recato insieme al Governatore al castello. Nel pomeriggio, alle 17,30, si è svolta la solenne cerimonia della inaugurazione del Congresso. Il Cardinale Legato ha pronunciato un discorso concludendo con l'augurio che i popoli traviati ritrovino le vie del Signore, arrestando la marcia dell'ateismo che, assetato di odio e armato di dinamite, tenta di demolire le secolari istituzioni della civiltà cristiana.

Questa sera la città è animatissima e tutta sfolgorante di luci.

Le udienze del Duce

L'onorevole Titta Madia ed il dott. Filippo Tedeschi

Roma, 10 notte.

Il Duce ha ricevuto l'on. Titta Madia il quale gli ha offerto il suo nuovo volume «Arte dei colli fatali». Il Duce che già conosceva il volume, ha gradito l'omaggio elogiando l'autore.

L'on. Titta Madia era accompagnato dal direttore della casa editrice Ulpiano dott. Filippo Tedeschi, il quale ha offerto al Duce i fascicoli già usciti de «Il libro italiano» e gli ha esposto il programma degli annuari bibliografici di cui sono imminenti: L'annuario bibliografico del Corporativismo redatto dal prof. Mariano Pierro, L'Annuario della scuola redatto dal prof. Nino Sammartano e l'Annuario sul contributo dell'Italia alla guerra mondiale redatto dall'on. Titta Madia.

Il Duce ha approvato e si è compiaciuto del programma.

Le visite milanesi della missione jugoslava

Milano, 10 notte.

La missione militare jugoslava ha visitato stamane lo stabilimento della Società Ernesto Breda, ove gli ospiti hanno compiuto una lunga e minuziosa visita attraverso tutti i reparti. Gli ufficiali jugoslavi, accompagnati dovunque dal deferente ossequio degli operai intenti al lavoro, hanno espresso la loro viva ammirazione per lo spirito di disciplina e di operosità che anima le masse dei lavoratori. La missione nel pomeriggio si è recata ad una gita sui laghi, ed è poi partita alla volta di Torino con il diretto delle 18,30.

Vescovo che si salva da un grave incidente d'auto

Pordenone, 10 notte.

Dopo aver partecipato a una riunione nel nostro seminario, verso le 22 di ieri sera il Vescovo di Concordia, Mons. Luigi Paulini, rientrava in sede in auto, quando nei pressi di Villotta di Chions, la macchina scivolava a causa della fanghiglia che copriva la strada, andando a finire nel fossato laterale. Il presule e il suo segretario, che era al volante, fortunatamente rimasti incolumi, fecero appena in tempo a uscire attraverso l'apertura lasciata dal cristallo paraaria che si era spezzato; il serbatoio della benzina subito dopo scoppiava provocando un incendio che in pochi minuti distruggeva la macchina. Il fitto nebbione impedì agli abitanti delle case vicine di scorgere la fiammata e portare soccorso al vescovo, che raggiungeva a piedi l'abitato, da dove poi proseguiva per la sua sede.

Scenata in galleria a Milano provocata da un marito geloso

Milano, 10 notte.

Alla Questura centrale veniva accompagnato lo studente Giacomo Foranelli, percosso con violenza in pieno viso da un marito geloso, noto possidente milanese. La moglie di costui, giovanissima, molto religiosa, praticava un convento, dove il marito con lo stesso orario vedeva entrare ed uscire il Foranelli. Di qui i sospetti, che spingevano il marito a fermare il giovane in piena galleria, impartendogli una severa lezione. Fu però facile stabilire, anche colla testimonianza dei religiosi del convento, che i sospetti erano infondati, poichè il Foranelli frequentava l'istituto per studiare filosofia, e la signora perchè aderente ad un comitato di dame di beneficenza.

Vittima di ricatto impazzisce e poi muore

Padova, 10 notte.

Il trentasettenne Angelo Del Santo, da Mestrino, acquistava circa un mese fa da certo Abele Carmignolo, d'anni 23, alcune mucche, e il contratto sarebbe stato stipulato all'indomani. Il giorno dopo il Del Santo si imbatteva nella moglie del Carmignolo, la quale l'invitava a casa per liquidare l'affare. Ma qui, con un pretesto qualunque, lo attirava nella sua stanza da letto, ove qualche istante dopo piombava il marito che, armato di un tridente, gli intimava di firmargli delle cambiali per alcune migliaia di lire. Il malcapitato riusciva però a fuggire.

Denunziata la cosa ai carabinieri, il Carmignolo veniva tratto in arresto; ma il Del Santo dopo alcuni giorni impazziva per lo spavento provato e doveva essere ricoverato all'ospedale psichiatrico, ove ora è deceduto. E' in corso un'istruttoria da parte dell'autorità giudiziaria.

FALLIMENTI

TORINO, 10. — **Rossignoli Felice e Cacciatto Paolo** e loro Soc. di fatto, derrate e merci varie, via Padova 5 e via Orbigo 32; sentenza 9 novembre 1937, cessazione delle operazioni per mancanza di attivo. — **Barengo Francesco e Sona Delfina in Barengo**, Soc. di fatto, mercerie, Chivasso; sentenza 3 novembre 1937 determina cessazione pagamenti al 15 luglio 1937.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

10 novembre 1937-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	13,0	7,0	dim.	misto	—
Genova	17,0	14,0	»	cop.	moss.
S. Remo	19,0	12,0	»	misto	agit.
Milano	10,4	8,0	»	cop.	—
Venezia	11,0	10,0	»	piov.	moss.
Trieste	13,0	12,0	»	»	cal.
Trento	9,0	7,0	»	cop.	—
Bologna	11,0	10,0	»	piov.	—
Firenze	16,0	12,0	»	»	—
Ancona	15,0	11,0	»	piov.	moss.
Rimini	16,0	11,0	»	»	»
Roma	18,5	13,2	»	cop.	—
Napoli	19,0	14,0	aum.	misto	mosse
Bari	21,0	13,0	dim.	cop.	cal.
Taranto	20,0	14,0	»	misto	moss.
Catania	22,0	16,0	var.	»	agit.
Messina	21,0	16,0	dim.	»	moss.
Cagliari	22,0	13,0	»	cop.	—
Tripoli	23,0	16,0	aum.	misto	mosso
Bengasi	23,0	16,0	»	»	»
Rodi	20,0	14,0	staz.	—	mosso

Serenamente, munita dei Conforti religiosi, spirava in età di anni 86

Verona Maria Ved. CANALE CANOVA

Il figlio, la figlia, il fratello, il cognato, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo venerdì 12 corr., alle ore 10,30, partendo da C. Regina Margherita, 161. Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite, e si ringrazia anticipatamente.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

La **S. An. Succ. A. DEMATTEIS** annunzia con profondo dolore la perdita della Signora

Verona Maria Ved. CANALE CANOVA

Matrigna dell'Amministratore **Canale Canova Alfredo.**

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

La **S. A. S.P.E.M.E. BAGNUS BERNARDO & C.** con profondo dolore partecipa la perdita del Fondatore ed Amministratore, sin dall'inizio,

Cav. Bagnus Bernardo

I funerali avranno luogo oggi giovedì, alle ore 16, partendo dalla casa dell'Estinto in Costigliole.

Venasca, 11 Novembre 1937-XVI

Impr. Pubbl. Bar. Bertolino - Cuneo

✝

Munita dei conforti religiosi, il 9 Novembre, in una clinica di Parigi, improvvisamente ritornava a Dio l'anima buona di

Noemi Marone Alcorta

Straziati ne danno il triste annunzio:

il marito **Enrico** con i figli **Alberto, Rosanna, Consuelo;**
il padre **Rodolfo Alcorta;**
i fratelli **Amancio** con la moglie **Ana Teresa Fuente Hermosa;**
Rodolfo con la moglie **Bianche Ordioni;**
la sorella **Gloria** con il marito **Alberto Girondo;**
i suoceri **Paola e Alberto Marone;**
la cognata **Lydia** con il marito **Giovanni di Furnari** e figli;
ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 12 corr., alle ore 10,30, partendo dalla Parrocchia dei SS. Angeli Custodi (Via Amedeo Avogadro).

Torino, via Vincenzo Vela, 3.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **SOCIETA' ANONIMA FRANCESCO CINZANO & C. Torino** ha il profondo dolore di partecipare la morte di (42039)

Noemi Marone Alcorta

moglie del Gr. Uff. Enrico Marone, Presidente ed Amministratore Delegato della Società.

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Soc. An. F. CINZANO & Cia.** Torino, addolorati partecipano la morte di (42040)

Noemi Marone Alcorta

moglie del Gr. Uff. Enrico Marone, Presidente ed Amministratore Delegato della Società.

Dirigenti, Personale e Maestranze della **Soc. An. FRANCESCO CINZANO & Cia.** di Torino e Santa Vittoria d'Alba, costernati partecipano la morte di

Noemi Marone Alcorta

moglie del Gr. Uff. Enrico Marone, Presidente ed Amministratore Delegato della Società. (42041)

La **S.A.V.I. FLORIO & C.** di Torino ha il vivo dolore di partecipare la morte di (42042)

Noemi Marone Alcorta

moglie del Gr. Uff. Enrico Marone, Presidente ed Amministratore Delegato della Società.

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **S.A.V.I. FLORIO & C. TORINO** partecipano con vivo cordoglio la morte di (42043)

Noemi Marone Alcorta

moglie del Gr. Uff. Enrico Marone, Presidente ed Amministratore Delegato della Società.

Dirigenti, Personale e Maestranze della **S.A.V.I. FLORIO & C.** di Torino e di Marsala, hanno l'immenso dolore di partecipare la morte di (42044)

Noemi Marone Alcorta

moglie del Gr. Uff. Enrico Marone, Presidente ed Amministratore Delegato della Società.

La **S. A. DIVULGO** di Torino partecipa con vivo dolore la morte di (42045)

Noemi Marone Alcorta

moglie del Gr. Uff. Enrico Marone, Presidente della Società.

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **S. A. DIVULGO** di Torino annunciano la morte di (42046)

Noemi Marone Alcorta

moglie del Gr. Uff. Enrico Marone, Presidente della Società.

La **Soc. An. IMMOBILIARE «SANTA VITTORIA»** di Torino, partecipa con vivo dolore la morte di (42047)

Noemi Marone Alcorta

moglie del Gr. Uff. Enrico Marone, Presidente della Società.

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Soc. An. IMMOBILIARE «SANTA VITTORIA»** di Torino annunciano con vivo cordoglio la morte di (42048)

Noemi Marone Alcorta

moglie del Gr. Uff. Enrico Marone, Presidente della Società.

La **Federazione Nazionale Fascista degli Industriali Vinicoli** partecipa con profondo dolore la morte di (42049)

Noemi Marone Alcorta

moglie del Gr. Uff. Enrico Marone, Consigliere della Federazione.

L'**Associazione Nazionale Accademica Bulgara (Rodina)** e la **Colonia Bulgara** hanno il dolore di annunziare la morte di

Noemi Marone Alcorta

moglie del loro amatissimo Presidente Onorario. (42050)

La **Sociedad Anonima FRANCESCO CINZANO & Cia. Ltda.** Buenos Aires, anche a nome di tutte le altre **Società Cinzano** all'estero, partecipa con immenso cordoglio la morte di (42051)

Noemi Marone Alcorta

moglie del Gr. Uff. Enrico Marone, Presidente della Società.

Il **Personale** del **R. CONSOLATO DI BULGARIA** in Torino, ha il profondo dolore di comunicare l'immatura perdita di

Noemi Marone Alcorta

moglie del Gr. Uff. Enrico Marone, Console Generale di Bulgaria. (42052)

Il **Sindacato Provinciale Industriali Vini e Liquori** di **Torino** ha il dolore di annunziare la morte della Signora (24858)

Noemi Marone Alcorta

moglie del Gr. Uff. Enrico Marone, Membro del Direttorio del Sindacato.

Torino, 10 novembre 1937-XVI.

Il **BANCO DI NAPOLI Sede di Torino** partecipa con vivissimo dolore la immatura perdita della (24850)

N. D. Noemi Marone Alcorta

consorte del suo Commissario di sconto **Gr. Uff. Enrico Marone.**

Dopo lunga penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, ieri è deceduta in Villafranca Sabauda

Carme Jacometti n. Sguazzini

Ne danno il triste annuncio il marito Prof. **Giovanni**, la figlia **Libia Maria** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Trecate venerdì 12 corr., alle ore 16, dove la cara Salma verrà tumulata nel sepolcreto di Famiglia.

Preci e fiori.

Villafranca Sabauda, 10 novembre 1937-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Presidente** ed il **Consiglio d'Amministrazione** del **Podere Scuola Pignatelli** con dolore annunziano il decesso della Signora

Carme Jacometti Sguazzini

Moglie e Collaboratrice del Direttore della Scuola Prof. Giovanni Jacometti.

Villafranca Sabauda, 10 novembre 1937-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

L'**Istituzione Miglioramento Pioppo - Sezione 3ª** del **Comitato Nazionale Forestale** - prendendo parte all'immenso cordoglio, annunzia la perdita della Signora

Carme Jacometti Sguazzini

affettuosa consorte del suo Direttore Tecnico Cav. Uff. Prof. Giovanni Jacometti.

Torino, 10 novembre 1937-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Munita dei conforti Religiosi serenamente spirava

Vaccarezza Caterina ved. BERTOLOTTI

Ne danno il triste annunzio i figli **Pietro e Michele** con le consorti e figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 11 corr., alle ore 14,30, partendo da via degli Approcci, 8; indi la Salma verrà tumulata a Lombardore nella tomba di famiglia. Per espresso desiderio della cara Estinta si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Le Famiglie **Zoppino, Bianchi, Delleani, Graglia**, i parenti tutti e la fedele **Maria Perini** annunciano con profondo dolore la morte del

Dott. G. Battista Delleani

avvenuta il 7 corrente.

Per volontà dell'Estinto se ne dà notizia a funerali avvenuti, mentre si ringraziano le Autorità, le Associazioni ed Enti, i Collegi, gli Amici e la popolazione che hanno voluto dimostrare la loro stima verso il caro scomparso. (6236)

Occhieppo Sup., 10-11-1937-XVI.

Impr. Fun. Municipale Iraldi - Biella

Ieri, alle ore 9, munito dei conforti religiosi, in età di anni 34 tornava a Dio

Raimondo Dario

Angosciati ne danno l'annunzio la moglie **Eufemia** nata **Sebaste**, i genitori, il fratello **Oreste** colla moglie e bimba, il suocero e i cognati **Sebaste**, nipoti e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo venerdì 12 corr., alle ore 14, nella Frazione Gallo. (6237)

Frazione Gallo (Alba), 11 novembre 1937-XVI.

Cristianamente mancava

Barletti Rag. Adolfo

Ne danno il triste annunzio la moglie **Ramelia Augusta**, il nipote **Pozzo Costantino** che l'ebbe come padre, il fratello, le sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali, senza fiori, avranno luogo giovedì 11 corr., alle ore 15,30, da corso Castelfidardo, 27.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

I pastori

Quando, a mezzo settembre, l'Autunno si presenta improvviso, sbucato da chi sa quale ricettacolo, per cominciare il suo cammino, e lento dal monte scende al piano traendo per gioco con la sua bacchetta — dal fogliame dei boschi, dalle siepi di vitalba — qua e là tocchi di porpora, una dolce emigrazione lo accompagna: sono i greggi coi pastori. Scendono per sentieri sassosi sfollandosi, e a tratti riaggruppandosi, sui passi del dio invisibile; divallano sinuosi e leggeri con uno scalpiccio lieve, poco più che la neve quando cade; lasciano dietro senza voltarsi gli alti pini intrisi già di nebbia e, tutte tradizioni di guazza, le bacche del ginepro che rendono ammaticcio il latte, nelle radure dove l'erba corta corta non sa crescere più, perchè è nata troppo tardi: tutta una mensa deserta, un'imbandigione apparecchiata che nessuno onorerà, salvo forse qualche ospite selvaggio, sia camoscio o marmotta già ubriaca di sonno, rotolante come una palla ai prodromi del letargo invernale — sotto l'occhio occulto delle difformi deità dell'alto, cui non par vero di restar soli, finalmente! e si affacciano ai margini, alle calcagna dei partenti.

« Agosto, porta d'inverno »: essi l'han vista schiudersi nel cielo, e lenta sui suoi cardini girare, immensa fra le costellazioni, mentre tutto, intorno, fingeva ancora la potente estate; e certi soffi spirarne, e certi segni, chiari solo al pastore: un trascolorar di nubi entro lo specchio delle acque, ch'era sì liscio a riflettere l'acceso cielo, e ora s'increspa; un abbrividire d'erbe, svettar di piante, una cicala che manca, un grillo che cresce al coro muto; ed egli un po' se ne immalinconiva. Era, ai bei giorni, lassù come un astrologo nella sua specola eccelsa, come Aladino a tu per tu con le stelle, errava sui culmini col capo immerso nel cielo, ebbro d'azzurro; la pianura donde veniva non era più che una calda voragine lontana: ora tutto precipita, il cielo basso lo respinge dalle dimore dei Celesti alla buia valle degli uomini, ed egli scende, incerto tra quel che lascia e quel che trova: non sa se come un Adamo cacciato dal suo paradiso, o non piuttosto come il figliuol prodigo reduce alla casa paterna: sazio d'immensità, sazio d'Iddio, recando in cuore nient'altro più che un bisogno di intimità, di calda ombra, di chiuso. Come l'acqua alpina, sgorgando dalla sua fonte, dapprima si fa ruscello, poi torrente e poi fiume, così si diramano le strade, giù per forre alle valli e poi al piano; e l'armento le percorre in lente tappe, sostando ancora qua e là sui margini a brucare, quasi un lento corteo salmodiante, che tutto più segua e compianga il morir delle cose. Sbucano alfine sulle grandi arterie asfaltate, vi fanno una strana ressa anacronistica, soffocando ogni traffico, impigliando ogni transito nel vischio del loro numero innocente: l'autista sommerso in quel pelago per un po' sbuffa e combatte, poi rassegnato spegne il motore e si mette a guardare.

Tu non sai più la storia sacra, autista, e quella sfilata interminabile non ti dice un gran che; non sospetti nemmeno il corteo d'illustri ombre che, celato ai tuoi occhi, l'accompagna: Patriarchi del deserto, e Re-pastori, quegli Hicsos che invasero l'Egitto, e i biondi Arii... tu nulla vedi, e sbadigli, e guardi infastidito, con la strafottenza della gente nuova, che son nati ieri e si credono i padroni del mondo, quell'omino che emerge dalla cintola in su, tutto modesto, in gabbano di lana grossa e cappello a pan di zucchero, dal dolce mare della sua greggia; e non osa fissarti, e sembra quasi chiederti perdono di quell'ingombro, a te nuovo padrone della strada, solenne a bordo della tua macchina lucente, sicuro al sommo della gerarchia dei mestieri, di cui egli occupa ormai l'ultimo rango; così dimesso e frusto e polveroso, ignaro quanto te del suo passato. Da tanto tempo Iddio lo trascura, lui che fu il suo prediletto: come farebbe a ricordare quel mattino antico che gli parlava dal Roveto ardente, o quella notte mistica che Gelindo, coi suoi compagni, fu chiamato ad assistere a un Natale; quando, soli con gli Angeli, e ben prima dei Re Magi, i Pastori videro aprirsi i cieli e una voce proclamare: *In terra pax hominibus bonae voluntatis!*... E pastori di popoli, e pastori d'anime: tutti gli eroi fecero a gara a imitarne lo stile, e il Figlio di Dio stesso, incarnandosi, si offerse come in un sacrificio pastorale: *Ecce Agnus Dei qui tollit peccata mundi*. Che passato, che gloria: mescolato a ogni vicenda umana e divina, si direbbe che, a non essere più niente, provi ora la stessa voluttà di certi rampolli di grandi famiglie decadute; che, come Anteo, si compiaccia di toccar terra, chi sa? forse sperando di risorgere ancora. Oppure che intenda far penitenza e pagare il fio del peccato di vanità commesso quando, un bel giorno, tradendo le sue origini rustiche e sacerdotali, sedotto da un dèmone di mondanità, vestì giubbetti di seta e calzò scarpe di raso per danzare il minuetto sui prati del Trianon con Filli e Clori, avvenevoli pastorelle in costume; e la bocca che aveva proferito il Decalogo di Mosè e i vaticinii di Amos si mise a modulare i madrigali.

Ora che tutto ciò è acqua passata, si presenta al pastore il problema del suo futuro: il suo ciclo è davvero conchiuso, e nulla più sapranno suggerire i suoi modi agli uomini? Pastore biblico, poi pastore d'Arcadia, ogni possibilità di una terza incarnazione, di un terzo mito pastorale è esclusa? Non è detto, e certi indizi mi danno anzi il sospetto di un destino singolare. Non notasti, pastore, l'estate scorsa, mentre negli alti pascoli passavi le tue notti all'addiaccio, salire fin presso le dei nuovi nomadi e piantare le loro tende, e lavarsi il mattino all'acqua di fonte e scaldarsi la sera a un fuoco di sterpi! Altre tende vide l'autista drizzarsi sui margini delle strade boscose e sul greto dei fiumi. (Tu no, ma l'autista, e più di un passeggero, risero di compassione a vederli giocare ai primitivi, mentre tutt'intorno sorgevano così comodi alberghi). Li chiamano campeggi, e i loro abitatori giovani esploratori, o boy-scouts, e la loro attività si fregia del nome, un po' equivoco e inadeguato, di sport. Una nostalgia li sospinge per qualche tempo, fuor delle forme attuali della vita, a riparar presso le antiche. Taluni di questi sportivi piantano addirittura dei campi militari, come quelli che Cesare drizzava nella foresta gallica, e ivi si danno ai vecchi ludi dei legionari: già qualche rivoluzione è uscita da quei campi, e qualche forme di vita non avevano esaurita la loro vitalità poetica col venir meno del compito pratico che le aveva suscitate e allora l'umanità, che non è mai troppo ricca d'invenzioni, le richiama e rivive come un giuoco: lo sport è un giuoco che può portare lontano. Fra poco, forse (vedrai, pastore) qualche nomade più estroso lascerà l'automobile, nei suoi giri turistici, pel carro trainato dai bianchi buoi ben più propizio all'avventura agreste e favorevole alla strada; mentre altri già ora si chiudono in moderni conventi per varie sorta di esercizi spirituali; ed altri ancora, pastori d'ispirazione, scopriranno che sbadigliare sulle spiagge estive è assai meno spiritoso che condurre greggi per prati, in lenti cicli di vacanze scanditi al ritmo delle stagioni: pastorizia sportiva. E come, nell'evoluzione del tennis o del giuoco del calcio, dopo qualche tempo dai dilettanti nascono i professionisti che ci vivono su, toccando lauti stipendi, così dalla pastorizia sportiva sorgerà, prima o poi, un nuovo professionismo pastorale; in cui arte e mestiere verranno felicemente combinati. Tanto la vita pastorale del nomadismo e della contemplazione è naturalmente favorevole a questo connubio, che fornirà un'altra volta agli uomini il cacio e la lana pel corpo, insieme ai sogni per l'anima! Allora dall'estrema decadenza attuale fiorirà una rinascita: allora taluni uomini torneranno, vagando col loro gregge, a interrogar gli astri o il destino: *Che fai tu, luna, in ciel? dimmi, che fai, silenziosa luna?* — come al tempo che dalle meditazioni dei pastori nascevano le religioni.

Prossimo alfine il lungo pellegrinaggio alla mèta; che sono quei grandi casinali di pianura, sorgenti talora alle porte stesse della città, dove il gregge sosta tutto l'inverno — una grande e giustificata agitazione s'impadronisce degli abitatori del luogo. I contadini sospendono gli ultimi lavori nei campi e, vanghe in spalla, si fanno per le prode incontro agli ospiti; con un certo palpito le forosette per prime avvistano il pastore, che spesso (com'è costume di siffatti nomadi e sognatori) rimane scapolo oltre i confini del verosimile, ad alimentar molte speranze. Una gioia segreta è in tutti, chè il pastore reca, arrivando, a suo cugino il contadino l'annunzio delle liete ferie d'inverno; reca ai bimbi e ai grandi le cordiali meteore persuadenti al riposo, nebbia e neve, con tutte le fiabe del gelo e del bosco. Eccolo alfine, il pacifico esercito, sfilante in lunga fila nell'aia. Che momento è quello, tutta la bassa corte trattiene il respiro; can da pagliaio e can da pastore si fanno incontro l'uno all'altro, scambiandosi le consegne e i convenevoli; qualche ordine secco, un irrigidirsi, uno scattare, poi le righe si rompono e tutti si avviano ai quartieri d'inverno.

Filippo Burzio

I BANCHIERI DELLA RIVOLUZIONE

LUNGO LA CHINA

Un precedente: gli aiuti dei finanzieri americani alla Russia sovietica - Il pericolo che sovrasta la Francia - Dove si fermeranno?

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
PARIGI, novembre.

Ho riservato per questo, che sarà l'ultimo articolo del mio studio sui banchieri della rivoluzione, un'obbiezione di una certa importanza e precisamente: « Per quanto formidabili siano i vantaggi tratti dall'Alta Banca con il patto franco-sovietico e il fronte popolare, suo logico corollario, tali vantaggi non appaiono abbastanza importanti per spiegare l'accordo della finanza con il bolscevismo, il bolscevismo distruttore del capitale, che della finanza è la forza. Così facendo, i banchieri non finiscono per lavorare contro se stessi? Correndo il rischio di distruggere le basi dell'ordine, non corrono parimenti il rischio di distruggere le basi stesse della loro ricchezza? La rivoluzione russa insegni! ».

Giusto! La rivoluzione russa può insegnare molte cose, poichè è ormai dimostrato e certo ch'essa venne sovvenzionata da un gruppo di banchieri nord-americani. Un rapporto del Deuxième Bureau, l'ufficio di spionaggio francese, rapporto archiviato con le sigle N p d 12. 8 R 2-11, precisando i nomi di costoro, dice: « Nel febbraio 1916, abbiamo appreso per la prima volta, che la rivoluzione era fomentata in Russia. Ora conosciamo le persone e le ditte che danno appoggi al movimento. Sono: Jacob Schiff, Kuhn Loeb e C., Guggenheim e Max Breitung, tutti nord-americani ».

Gli aiuti di costoro, tuttavia, non si limitarono, come qualcuno vorrebbe asserire, alla rivoluzione del marzo '17, allorchè, abbattuto lo zar, venne proclamata la repubblica social-democratica di Kerenski. Trotsky e Lenin hanno ammesso a varie riprese che i banchieri nord-americani fornirono loro dei fondi, fondi per la propaganda in Russia e fondi per permettere il ritorno in patria dei numerosi agitatori bolscevichi in esilio.

Perchè

Perchè li fornirono? Affermare che i banchieri di solito non praticano una politica finanziaria a lunga scadenza, ma solo quella dei successi rapidi ed immediati, che non guardano al futuro ma al presente, in breve che preferiscono un uovo oggi ad una gallina domani, non è una spiegazione sufficiente. Per conto mio, le manovre dei banchieri della rivoluzione si spiegano per ragioni etniche, sociali e settarie da una parte, e dall'altra per considerazioni economico-politiche d'ordine generale.

Circa le prime, il citato rapporto del Deuxième Bureau precisa: « Se noi notiamo che la ditta bancaria Kuhn Loeb, diretta da Jacob Schiff, è in relazione con il sindacato ebraico westfaliano-renano, con i fratelli Lazard, agenti di borsa dei Rothschild e con altre banche semite di Londra e Amsterdam, apparirà che il movimento rivoluzionario come tale è, in una certa misura, l'espressione del movimento generale giudaico-massonico e che la finanza ebraico-massonica vi è particolarmente interessata ».

Messo in rilievo che i sovvenzionatori del bolscevismo russo sono, direttamente o indirettamente, legati a coloro la cui attività a favore del bolscevismo francese, io credo di avere chiarito abbastanza negli articoli precedenti, messo in rilievo ugualmente che gli uni e gli altri sono ebrei e massoni, posso asserire con sicurezza che la condotta dei banchieri francesi è guidata, soprattutto, dalle medesime ragioni di carattere etnico e settario. La storia, difatti, non dimostra che gli ebrei sono travagliati da un continuo fermento di rivolta sia per le persecuzioni sofferte, sia per quelle che soffrono, sia, soprattutto, per lo spirito messianico che li anima? E tale spirito, teso alla disperata ricerca del progresso — il progresso concepito come ciò che dovrebbe essere in perpetua opposizione con ciò che è — non porta inesorabilmente gli ebrei verso la massoneria, la setta religioso-politica che vorrebbe rifare il mondo su basi nuove, assai diverse dai vecchi principii cristiani e monarchici, che per 2000 anni costituirono le assise della civiltà occidentale, la setta che per costruire vuole tutto distruggere, la setta che pretende di « guidare lo sviluppo spirituale e materiale dell'umanità al di fuori e al di sopra di ogni differenza di classe, nazionalità e religione »? Naturale.

Ebbene, simili principii della massoneria e del giudaismo corrispondono per filo e per segno a quelli del social-comunismo. E non è tutto. La sociologia, difatti, afferma che i massoni — non tutti i massoni sono ebrei, ma quasi tutti gli ebrei sono massoni — da razionalisti puri quali essi sono, hanno una concezione nettamente economica e materiale del mondo, quella stessa che sta alla base del comunismo e per cui le aspirazioni politiche e gli interessi pratici coincidono fatalmente di modo che massoni della finanza e massoni della rivoluzione lavorano allo stesso scopo, che è appunto quello di sovvertire l'ordine attuale per creare un ordine nuovo.

Chi ci guadagna

Tale scopo, tuttavia, non è facile da raggiungersi, ad esso opponendosi quei gruppi che trovano la loro forza nella religione, nella tradizione e in una forma di progresso meno materialistica e più spirituale. L'urto che ne deriva provoca il disordine. E il disordine a chi rende? L'ho già dimostrato, ma lo ripeto per maggior chiarezza. I grandi detentori della ricchezza sono di due specie: i proprietari di industrie, di terreni o di immobili, ed i banchieri. Il disordine sfavorevole ai primi, cristiani nella maggioranza, procura occasioni di profitto ai secondi, ebrei per lo più e massoni. I manipolatori del denaro, data la sua mobilità, difatti, possono non solo metterlo al sicuro, ma farlo rendere al tempo stesso, ad una condizione, tuttavia, che ne siano avvertiti in tempo. E chi può esserne meglio avvertito di questi finanzieri a carattere internazionale, di questi finanzieri che, al livar delle somme, sono essi che provocano i disordini in parola?

Non mi stancherò mai di ripeterlo: dal punto di vista strettamente finanziario, gli avvenimenti più significativi della storia, guerre e rivoluzioni, non rappresentano mai delle catastrofi per i detentori del denaro. Posso, anzi, affermare che le guerre e le rivoluzioni — le rivoluzioni naturalmente distruggitrici come la bolscevica — costituiscono per costoro degli eccellenti mezzi di vendita. Perchè non vi è solo la vendita di armi e munizioni. Vi è, altresì, la ricostruzione delle ferrovie, delle strade, delle opere d'arte e delle case, ricostruzione che richiede grosse disponibilità di capitale liquido.

Anche su questo capitolo la rivoluzione russa può insegnare molte cose. Dopo aver distrutto quanto potevano distruggere, nel campo ideologico come in quello materiale, i bolscevichi per non cadere hanno sentito la necessità di ricostruire. Quindi l'idea dei piani quinquennali con le officine-giganti, le case-giganti e le miniere-giganti. Ma, per attuare un'idea del genere, occorrono materie prime e macchinari. Ricca di materie prime, la Russia è priva di macchinari, che dovrà comperare per due terzi in America e per un terzo in Europa. Chi sarà il suo agente in America? Jacob Schiff. Chi consiglierà le varie forniture? Jacob Schiff. Chi regolerà quella complicata operazione consistente nel collocare le materie prime come il petrolio, il legno e il grano per averne l'oro necessario ai pagamenti? Jacob Schiff. E per la Europa? A chi la Russia si rivolge per l'Europa? Al gruppo Rothschild che, a mezzo della Standard Oil franco-americana, piazza nei paesi europei tre milioni di tonnellate annue di nafta.

Se si considera che il costo dei macchinari acquistati dalla Russia all'estero supera in franchi i 100 miliardi e che, di regola, le provvigioni per simili affari non sono mai inferiori al 20 per cento, è facile capire come Jacob Schiff sia riuscito a riportare a casa il proprio denaro con relativi interessi composti. La felice conclusione dell'esperimento di Jacob Schiff, dunque, indurrà i nuovi banchieri della rivoluzione a giocare la carta comunista fino alla fine? Oppure i patemi d'animo passati dal banchiere americano negli anni bui, che vanno dal 1918 al 1926, li consiglierà a dare macchina indietro, ad evitare, cioè, l'esperimento comunista totale?

Allo stato presente delle cose, una risposta definitiva non è possibile nè in un senso nè nell'altro. In alcuni banchetti vi sono degli antipasti che sfamano i commensali più esigenti. E l'antipasto, servito con la svalutazione del franco, le riforme sociali e la manomissione del Comité des Forges basterebbe da solo a produrre una indigestione. I banchieri della rivoluzione vorranno, perciò, fermarsi all'antipasto? Alcuni avvenimenti farebbero credere di sì. Finaly, le cui simpatie per la sinistra in Francia sono note per sì... da anni, si è dimesso da direttore generale della Banque de Paris et des Pays Bas. Simili dimissioni sono dovute, in realtà, a dissensi personali con il presidente del Consiglio d'amministrazione Moreau, come venne pubblicato, oppure, come sostengono diversi competenti, sono da attribuirsi al fatto che Finaly, del quale se non si possono approvare le idee radico-socialiste, si deve apprezzare la tempra adamantina, non ha voluto associarsi ad un eventuale cambiamento di direttive della banca medesima nei confronti della politica sempre più sinistroide del fronte popolare? Blum è caduto. E la sua caduta molti l'attribuirono a pressioni dell'Alta Banca, scontenta della sua farsesca politica finanziaria. Di contraccolpo, i comunisti prima e i socialisti poi hanno ripreso la campagna per la nazionalizzazione delle banche e delle assicurazioni, campagna abbandonata nei ludi elettorali del '36. E questo non sarebbe un sintomo preciso che uno screzio c'è fra i social-comunisti e le forze occulte che li portarono al potere? E che dire delle dimissioni del panciuto Jouhaux da reggente della Banca di Francia? E che dire dell'orientamento sempre più marcato di molti radicali verso il centro? Ma, dice il proverbio, l'appetito vien mangiando.... E poi e poi, se anche lo volessero, i banchieri sono ancora in tempo a fare macchina indietro? Lungo determinate chine non capita sovente che, una volta presa la mano, una macchina non riesca più a fermarsi per potenti che siano i suoi freni? Il pericolo, che sovrasta sulla Francia, sta tutto qui, in questa macchina che scende all'impazzata lungo la china che porta al comunismo.

Paolo Zappa

Ernesto Simpson si sposa

Parigi, 10 notte.

L'agenzia Radio riceve da New York che il capitano Ernesto Simpson, sposo divorziato della Duchessa di Windsor, ha annunciato oggi che contrarrà matrimonio con la signora Mary Raffray la quale ha ottenuto or ora il suo divorzio. La signora Raffray è un'amica d'infanzia e di scuola della Duchessa di Windsor.

Come sono giunto in Cina

Il tifone, i profughi, il colera

Ultimi giorni di Sciangai cinese: tacciono i venditori di anatre arrostite, di pinne di pescecane, di nidi di rondine: parla il cannone

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
SCIANGAI, ottobre.

Quando giunsi a Hong Kong appresi le novelle dei tre flagelli che dall'agosto in poi hanno colpito la città: il tifone, l'invasione dei profughi del Cantonese e il colera.

I segni del tifone, che ha mietuto diecimila vittime umane, sono evidenti. Due grossi vapori, uno americano da carico e uno nipponico per passeggeri, sono in secca, scaraventati tra le roccie della riva come fuscelli dalla violenza del ciclone, che ha assunto aspetti di un vero e proprio movimento tellurico, con un vento di trecento chilometri all'ora. L'americano forse se la caverà, se i rimorchiatori riusciranno a strapparlo in mare dalle roccie dove giace; il giapponese è addirittura a una decina di metri dalla riva, a ridosso di una collina, e si stanno smontando le macchine per alleggerirlo, in attesa delle grandi maree di ottobre. Secondo i tecnici è tuttavia assai difficile che il grosso piroscafo possa riprendere il mare.

COSA RESTA DELLA SOSCIOU ROAD DI CIAPEI

Il ciclone ci insegue

Il « Conte Verde » è ormai in bacino, dove si lavora attivamente per ripararlo. Venne scaraventato sulle secche anche lui, malgrado le sue venticinquemila tonnellate e ci volle tutta la pazienza, l'abilità tecnica e la fiducia dei nostri marinai, per fargli riprendere il mare e rimorchiarlo in bacino. Il giorno in cui giunsi a Hong Kong aveva luogo nella cattedrale cristiana della città un Te Deum di ringraziamento per il recupero della nostra bella nave. Le giunche cinesi e i sampani, che non fecero in tempo a rifugiarsi nel porto, sono spariti con tutti i loro equipaggi nel mistero del mare e solo qualche relitto sconquassato galleggia sulle acque oggi calme della baia. Tuttavia un altro ciclone è segnalato dalle dieci di stamane al semaforo della marineria. Esso ha lasciato le Filippine ieri e marcia a dodici miglia all'ora verso le coste della Cina.

Lo specchio d'acqua della baia è popolato di centinaia di giunche cinesi che raggiungono frettolosamente il porto a vele spiegate e lo spettacolo, in pieno meriggio, sotto un sole velato dalla calura umidissima, è singolare.

Può darsi che il ciclone cambi itinerario, o vada a scaricarsi verso il Fukien, tuttavia il colpo di cannone che ne ha segnalato l'arrivo è stato ammonitore e i pescatori di aragoste e di pesce mandarino tornano a casa in gran fretta. Attenderanno, nella loro barca, che il flagello sia passato.

I profughi del Cantonese arrivarono a migliaia non appena il primo apparecchio nipponico bombardò la stazione e gli impianti ferroviari di Canton. Malgrado che la stampa democratica di mezzo milione di cinesi abbiano tutto il mondo abbia esagerato e iperbolizzato i famosi bombardamenti giapponesi della capitale della Cina del Sud, le vittime borghesi non furono molte — a Sciangai una sola bomba cinese caduta nella Concessione internazionale ha fatto al converso duecento vittime. — Ma l'effetto morale fu tremendo. Si calcola che lasciarono la città per riparare in territorio britannico, come un nugolo di cavallette.

I più abbienti raggiunsero Hong Kong in treno, gli altri con tutti i mezzi, anche a piedi, pur di mettersi in salvo. Lo spettacolo della città invasa da questa folla affamata e sudicia deve essere stato pauroso; e portarono il colera, che scoppiò con inaudita violenza tra i profughi.

Le autorità inglesi dell'isola furono sorprese dal primo e dal secondo flagello. Il tifone venne segnalato molte ore prima che arrivi, mentre l'invasione dei fuggiaschi e il colera arrivarono all'improvviso, prima che le autorità locali avessero comunque potuto riaversi dallo sbalordimento.

Nelle strade apparvero i primi morti abbandonati dai congiunti e i primi moribondi gettati sul lastrico, a morire. I soccorsi furono prontissimi, ma, in quei primi giorni dell'epidemia, non bastavano gli ospedali, rigurgitanti di colpiti dal morbo, e non bastavano le squadre di seppellitori, che lavorarono notte e giorno ad affossare cadaveri. Con uno sforzo di volontà encomiabile, dopo una settimana di terrore, la città riprendeva il suo aspetto normale e migliaia di cinesi accorrevano spontaneamente a farsi praticare l'iniezione anticolerica, cui si deve se il morbo è, oggi, ridotto a Hong Kong a proporzioni tali da non preoccupare le autorità sanitarie e va sempre più diminuendo.

Tuttavia c'è ancora. Arrivarono poi i profughi bianchi di Sciangai. I piroscafi provenienti dal Yangtse Kiang ne scaricarono circa quarantamila, europei e americani, che hanno invaso gli alberghi cui non parve vero di quadruplicare i prezzi di fronte a tanta cuccagna. Donne e bimbi, in gran parte, figli, figlie, mogli di impiegati, fuggiti dalla città bombardata dagli stessi cinesi, con i noti spaventosi effetti.

Oggi comincia il viaggio di ritorno, per questi ultimi; dato che il dominio del cielo della città di Sciangai è giapponese, una certa sicurezza è possibile. Mi sono imbarcato con loro, a Hong Kong, su un piroscafo francese proveniente dall'Indocina in rotta per Kobe, l'« André Lebon » delle Messaggerie di Marsiglia.

Addio a Hong Kong

E' un vecchio piroscafo questo « Lebon », che lascia Hong Kong alle tre del pomeriggio con gran fretta per precedere il tifone sulla rotta di Sciangai, correndo a tutto vapore, stracarico di gente. Tutte le cuccette sono occupate in tutte le tre classi da una folla che sembra uscita da un incubo, che non si capisce se dovuto al colera o agli albergatori di Hong Kong.

Molti bimbi, molte ragazze americane che sembrano uscite dalle pagine di una delle tante riviste cinematografiche in voga, delle russe siberiane sposate con europei residenti a Sciangai; donne di ventura provenienti da quel grande serbatoio di ragazze russe che è Harbin dalla rivoluzione del 1917 in poi; e molti ebrei, che di fronte alle bombe hanno sospeso i loro traffici e i loro affari e sono fuggiti.

Il caldo umido e appiccicoso, nei primi due giorni di navigazione sul mare della Cina, è semplicemente accasciante. Non un filo d'aria, se non quella tiepida, soffiata dai ventilatori, e un'umidità da cantina inondata, che, dicono gli esperti, è proprio quella che precede il tifone, il quale tifone ci corre dietro, senza peraltro raggiungerci, a quel che pare. Poi pioggia. Le rive del Fukien, velate da una nebbiolina leggera, sfumano alla nostra sinistra sino al canale di Formosa dove, finalmente, incontriamo un ventaccio fresco e gagliardo il quale, se fa spasimare di mal di mare molti passeggeri, ci riconcilia con la vita.

Sino a questo momento nessun segno della guerra in corso. Fu al terzo giorno di navigazione che la prima nave da guerra giapponese ci passò vicina ballonzolando sulle onde agitate: un cacciatorpediniere, che filava stupendamente, e che scomparve ben presto verso il nord.

La sera sfioriamo poi una serie di navi da guerra appostate al largo con i lumi velati; erano sei, tutte in fila, immobili sul mare. La mattina dopo il Lebon rallentò la sua marcia e deviò di rotta per andare timidamente incontro ad una nave da guerra immobile a qualche miglio di distanza.

Cadaveri alla deriva

Ci fu una certa agitazione a bordo. Non si riusciva a distinguerne la nazionalità e i cinesi della prima classe non potendo impallidire, poichè pallidi per natura, erano tutti lì con la bocca semiaperta in un sorriso sbiadito e confortato. Improvvisamente apparimmo, chi sa dove. Poco dopo si vide la bandiera britannica apparire su un pennone e i cinesi ricomparvero, allegrissimi. Ma non ridevano che con gli occhietti a mandorla; parevano topi dopo la partenza del gatto. Non si seppe che volesse quella nave da guerra dal venerando André Lebon; scambiarono delle bandiere, si scambiarono dei segnali, poi tutto ritornò normale e riprendemmo la rotta.

Mattina del sei ottobre, ore nove. L'André Lebon è immobile sulle acque calme; guardo fuori dell'oblò e le riconosco, quelle acque sporche: sono del grande fiume, del grande dragone, il Yangtse. Si attende il pilota, evidentemente.

Siamo sul fiume ma non se ne distinguono le rive, che ci appariranno a poco a poco mentre avvicineremo verso Wusun, dove giungiamo alle undici. Due ore per trasbordare su un piccolo avviso francese, tre altre ore per arrivare di fronte al « Bund » di Sciangai sotto una pioggerella al polverizzatore. Siamo alla metà ed è già molto. Nel cielo aeroplani giapponesi, sulle acque sporche del fiume molte navi da guerra giapponesi; nelle acque, alla deriva sul filo della corrente, dei cadaveri cinesi gonfi come otri. Una mitragliatrice sfila una raffica di colpi, vicinissima; tira contro alcuni cinesi apparsi sulla riva destra del Wan-Po, la riva nemica, a duecento metri di distanza, poi ritorna la calma, sotto la pioggia. Niente: la guerra, qui, appare come niente, con molte bandiere di tutto il mondo afflosciate dalla pioggia e molte navi da guerra, europee ed americane, allineate lungo il fiume con i marinai intenti a ripulire gli ottoni.

Squilli di trombe, in segno di saluto, e molta cordialità rispettosa, fra nazione e nazione, sul fiume sporco, sbarrato da un groviglio di giunche affondate e di rimorchiatori addossati a sghimbescio a quel massacro di vecchie barche, colate a picco dai cinesi per sbarrare ai nipponici la via di Hankou.

Mettiamo piede a terra. Verso Ciapei tuona il cannone con un rombo continuo, insistente e cupo. Attraversiamo la città, mentre le prime luci si accendono nelle strade. La Nankin Road, la strada più affollata e illuminata del mondo, ci appare trasformata, dalla solitudine e dal buio. Nemmeno i mille venditori di anatre arrostite, di pesce fritto, di pinne di pescecane e di nidi di rondine hanno conservato i loro banchetti a ruote e non si ode il loro richiamo petulante; tacciono i mille altoparlanti dei negozi, le sirene delle automobili, i tam tam dei venditori di specifici miracolosi, mentre la voce del cannone domina.

Un milione di cinesi ha lasciato la città, tutti, o quasi, i giapponesi se ne sono andati e circa quarantamila, europei e americani hanno pure sgombrato. Alle ventitrè, nel territorio delle concessioni, suona il coprifuoco e alle ventitrè e trenta occorre che ognuno sia a casa propria. La città si svuota nella stessa ora in cui, prima della guerra, era nella animazione e si iniziava il ballo nei suoi duecentottocinquanta tabarini.

E, nella notte, passano, lenti lugubri e solenni sull'asfalto lucidato dalla pioggia scrosciante, i carri cinesi che trasportano i cadaveri dei colerosi deceduti nella giornata.

Sandro Sandri

DOVE CADDE LUIGI RAZZA. Il camerata Luigi Fontanelli con il Segretario del Fascio del Cairo ed i componenti di quel Direttorio, in commossa visita al cippo che ricorda i gloriosi Caduti dell'S 81.

GLI SPORT

Una grande speranza pel nuoto italiano

Con l'assorbimento dell'O.N.B. nella G.I.L. la pratica dello sport viene ad essere, pei giovani, sensibilmente unificata; e, in modo particolare, potrebbe essere avvantaggiato dalla nuova situazione il nuoto.

Da anni e anni le notizie da tutto il mondo confermano che i campioni del nuoto vanno selezionati fra i giovanissimi; e che questi, siano maschi o femmine, sono capaci a quindici, talora a quattordici, di sfiorare il rendimento del campione già maturo; dunque, calcolando che per giungere ad un'alta efficienza il giovane deve aver cominciato a praticare il suo sport tre anni, o eccezionalmente due, prima di emergere, ne deriva il corollario, ormai da tutti accettato, che il nuotatore può e, meglio, deve compiere la sua attività sportiva a undici, dodici o tredici anni; quando i muscoli sono leggeri e rapidi, le ossa leggere, le articolazioni sciolte per natura, ed è possibile imparare a nuotare con la stessa naturalezza con cui si corre, e raggiungere con la scioltezza delle membra e la relativa rapidità del ritmo l'efficacia che un atleta già sviluppato deve chiedere alla forza o ad un rude allenamento. Se si mette un ragazzo di undici o dodici anni alla bicicletta, ai pesi, alla lotta, agli attrezzi, al canottaggio, si rischia di rovinarlo; nel nuoto, invece, la precocità della preparazione è conditio sine qua non della buona riuscita.

Se questa verità è convenientemente dimostrata e riconosciuta ovunque, la sua importanza diviene grandissima in Italia, dove abbiamo un piccolo nucleo di uomini di classe, quasi invariato da anni, che ha potuto difendersi, sempre più difficilmente, dagli avversari internazionali, più numerosi, più selezionati, meglio diretti, largamente rinnovantisi, più seri e ostinati nella preparazione.

Un esemplare Direttorio di Zona

Se qualche anno fa, in Europa, i nostri nuotatori potevano lottare alla pari con le altre nazioni, eccettuate l'Ungheria e la Germania (e talvolta battere anche queste, nelle lunghe distanze e nella staffetta olimpica), oggi essi sono sorpassati: e non solo dagli stessi avversari battuti un giorno — vedi i casi Lengyel, Groj, Nusske, Wainwright, Gazzari, Wilfan, ecc., ecc. — ma da ragazzi che vengono su ogni anno, e che, se non si provvede, ci distanzieranno sempre più.

Come sanno anche i sassi, ormai, non c'è che una via d'uscita, che soverchia come importanza tutte le altre questioni del nuoto: ricostruire i quadri valendosi di elementi «giovanissimi», e mettendo progressivamente a riposo gli anziani, sia pure amati, benemeriti, popolari, ma incapaci ormai di progredire, e in gran parte viziati, abulici, professionisti più o meno larvati. Dopo due o tre anni di vero lavoro, vasto e organico, in tal direzione, potremo dire la nostra in campo internazionale. Le piscine, i campi regolari, la stampa, gli incontri internazionali, sono cose bellissime e necessarie; ma tutte da subordinare a quello che è il vero, il più importante compito: l'allevamento e l'allenamento dei giovanissimi. Tutto il resto è secondario.

E' ora di capacitarsene e, soprattutto, di agire, in conseguenza. Il passaggio, ora avvenuto, dei giovanissimi, in un unico, potentissimo organismo (mentre prima essi erano sottratti al controllo della Federazione e delle Società) ne offre finalmente la possibilità pratica. Non bisogna lasciarla sfuggire, se si intende di progredire sul serio.

Nella prima zona il lavoro di propaganda e di pratica natatoria, sotto l'esperta guida del cav. Norsi e del geom. Coppa, prosegue con quelle prerogative di metodo, attività e serietà che contraddistinguono il Piemonte. Se in tutte le altre zone si sapesse e volesse fare altrettanto, il problema del nuoto sarebbe risolto già per metà.

Con la suddivisione in categorie, le sistematiche prove di primato eseguite con tutti i controlli desiderabili, la concessione di speciali tessere ai meritevoli e il ritiro ai non assidui, si è ottenuto un ampio concorso di giovani, una sana emulazione fra questi e gli anziani, e si sono visti in gara diecine, anzi, centinaia di concorrenti, che, naturalmente, attirano verso il nuoto parenti ed amici. I giovani sono veramente tali — contrariamente a ciò che avviene in altre zone di mia conoscenza — e non temono di scendere in gara, anche se principianti, perchè sanno di non incontrare avversari inadeguati ai loro mezzi.

Anche i risultati ottenuti confermano la bontà del metodo. E vediamo con piacere che anche il nuoto femminile, che altrove non può fiorire per pregiudizi o per scarsa serietà dell'ambiente, figura degnamente accanto a quello maschile. Basta citare le allieve Samuel, modello di passione sportiva, che detiene ancora due primati nazionali, e la Tagliavacchi.

Si vede pure con piacere che non solo i torinesi, ma anche i nuotatori delle provincie sono curati e rendono. Altro esempio per certe Zone che si identificano soltanto con la città principale.

Cambio nella Presidenza Federale

E in tutte le categorie, giovani e anziani, maschi e femmine, vanno ottenendo tempi eccellenti. Ecco dove si può giungere con un lavoro intelligente e sistematico, che siamo lieti di porre ad esempio alla quasi totalità dei Direttori di Zona.

Il Presidente della F.I.N., generale Le Mètre, chiamato ad altri alti incarichi, ha lasciato il suo posto al vice-presidente dott. Bitetti. I nuotatori ricorderanno con affetto il presidente Le Mètre che, in un periodo non facile, ha dato lavoro, intelligenza ed autorità alla F.I.N., e si è valso con attività e tatto delle sue alte aderenze per promuovere la costruzione di piscine, far aumentare i mezzi messi a disposizione della F.I.N., eliminare attriti e concorrenze dannose allo sport.

L'attuale presidente, vecchio nuotatore, polisportivo, giornalista, già vice-presidente e capo della Commissione tecnica federale, ha tutti i mezzi per ottenere quanto necessita a spingere il nuoto sulla buona via. Ora, poi, con l'unione dei giovani e dei giovanissimi nello stesso grande organismo, appare possibile di poter tentare il progresso decisivo del quale parliamo più in alto. Legare il proprio nome a una simile impresa dovrebbe tentare uno sportivo appassionato; e al dott. Bitetti non mancano doti diplomatiche e appoggi per riuscire nell'intento. Vogliamo, quindi, fargli credito e ritenere che egli vorrà accingersi all'impresa che potrebbe dare al nuoto italiano, dopo tante delusioni, lo slancio definitivo. Almeno questa è, crediamo, la speranza odierna di tutti coloro che amano il più sano degli sport.

Goffredo Barbacci

La partenza di Bini per l'America del Nord

Genova, 10 notte.

Questa mattina, a bordo del «Conte di Savoia», è partito per l'America il corridore ciclista Aldo Bini, che si reca a New York per la «Sei giorni» di Madison Square. Questa corsa si svolgerà dal 25 novembre al 4 dicembre.

Altri corridori italiani che disputeranno la manifestazione sono Di Paco, Moretti, Alvaro, Giorgetti e Rivoli. I primi due raggiungeranno New York dalla Francia, ove si trovano attualmente. Giorgetti e Rivoli si trovano già nella metropoli americana.

Aldo Bini, che per la prima volta si reca in America, avrà probabilmente per compagno Di Paco. Egli dovrà tornare in patria subito dopo la gara, dovendo soddisfare agli obblighi di leva.

La preparazione in alto per gli incontri con la Francia

Roma, 10 notte.

Dopo la decima giornata di campionato, e per esattezza il 22 novembre, il C. T. della nazionale, comm. Pozzo, procederà alla designazione degli elementi che dovranno prendere parte al duplice confronto Italia-Francia. Il primo è riservato alla squadra A e avrà luogo il 5 dicembre a Parigi, mentre il secondo fra le rappresentative Francia Lega Sud-Est e Italia B avrà luogo a Marsiglia lo stesso giorno.

Secondo la consuetudine due saranno gli allenamenti ai quali dovranno sottoporsi i calciatori designati; la prima seduta di allenamento si svolgerà il 25 novembre e la seconda il 2 dicembre, in località non ancora precisate.

Secondo quanto si assicura negli ambienti federali l'elenco dei calciatori che saranno invitati dal C. T. comprenderà qualche elemento nuovo ai fastigi della maglia azzurra. Non bisogna per altro dimenticare che la partita di Marsiglia e in parte anche quella di Parigi (amichevole) serviranno secondo quanto disposto dal direttorio federale nella sua ultima riunione di preparazione e di selezione per la Coppa del Mondo.

Un comunicato del "Genova,, sul caso Morselli

Genova, 10 notte.

Circa l'affare Morselli, il Genova dirama il seguente comunicato: «Allo scopo di evitare pubblicazioni inesatte, la direzione del Genova informa che, per mancanze commesse dal giocatore Arrigo Morselli, ha preso provvedimenti disciplinari a suo carico, riservandosi di darne regolare comunicazione alla F.I.G.C.». Possiamo aggiungere per conto nostro che tali provvedimenti consistono nella sospensione dello stipendio e di altri emolumenti, fino a nuovo ordine. Morselli si trova assente da Genova da quattro o cinque giorni senza il regolare permesso della sua società.

Gli allenamenti calcistici

IL TORINO. — Due tempi: il primo di mezz'ora, il secondo di quaranta minuti. Nessuna modifica alla formazione della squadra, che ha giocato come nell'ultima partita di Roma, con Rossetti centroavanti e Gallea mediano destro. Il giuoco è stato per lungo tempo molto equilibrato data la buona efficienza della squadra allenatrice. Parecchi punti sono stati segnati dall'una e l'altra parte; i rispettivi condottieri degli attacchi, Rossetti e D'Odorico, hanno segnato tre punti ciascuno. Tra le riserve ha anche segnato Ferrero; della prima squadra hanno pure battuto Maina, con belle azioni, Buscaglia, Palumbo e Alberto, su rigore. E' annunciato che la squadra granata giocherà contro il Bologna nella identica formazione di domenica scorsa.

LA JUVENTUS. — Rosetta ha fatto riposare i due Varglien e li ha sostituiti con Depetrini e, per un tempo ciascuno, con Foni e Bava. Quale terzino, nel ruolo vacante, funzionerà il giovane Tabor. All'attacco, nel primo tempo, mancava Borel II; il fratello maggiore era presente alla mezz'ala sinistra, mentre a destra era spostato Tomasi, il rimanente invariato. L'allenamento è consistito in due tempi di mezz'ora. La prima squadra ha segnato sei volte, con Borel I e II, Gabetto, De Filippi. Delle riserve ha segnato Bergonzini. Per quanto nessuna decisione sia stata presa riguardo la formazione per domenica prossima pure si ha ragione di ritenere che l'attacco potrebbe scendere all'Arena nello schieramento assunto nel primo tempo di ieri.

L'AMBROSIANA. — La prova di Genova ha consigliato l'allenatore Castellazzi a tenere a riposo Olmi, Buonocore, Ferrara I e Ferraris, cosicchè l'Ambrosiana ha sostenuto l'allenamento settimanale a quadri ridotti. L'undici delle riserve, che poteva allineare Meazza a mezzo destro, ha finito l'incontro in vantaggio per 3-1. La formazione che affronterà la Juventus all'Arena sarà, con tutta probabilità, quella di Genova. Qualche incertezza riguarda il ruolo di centro avanti, il quale potrà essere affidato a Ferrara II, Candiani e Campatelli od a Sielgato. Quest'ultimo è in allenamento da 15 giorni dopo noiosa malattia.

Fra i gerarchi del Guf

Ecco la classifica della prova di tiro a segno del Campionato polisportivo indetto fra i gerarchi del Guf torinese: 1. Borgontini Alberto, p. 50 su 60; 2. Dalmasso L., p. 46; 3. Pistamiglio A., p. 44; 4. Renzo G., p. 43; 5. Jacobini L., p. 42; 6. Bretti M., p. 40; 7. Volpi F., p. 38; 8. Stampini P., p. 35; 9. Renzo G., p. 30; 10. Savardino M., punti 30.

I sopra elencati tiratori si qualificano per la classifica generale del Campionato dei Gerarchi.

Incontro di qualificazione di rugby fra Guf Milano e Parma

Oggi sul Campo Napoleone Bonaparte di Borgo S. Paolo, alle ore 14,30 avrà luogo la partita, su campo neutro, fra il Guf Parma e quello del Guf Milano per la qualificazione della squadra che inizierà domenica 28 corrente il massimo Campionato.

Tale partita avrà anche quest'altro lato interessante: la squadra ammessa fra le otto elette potrà prendere parte ai Littoriali nel 1.o girone; e, se risultasse perdente il Guf Milano, ciò potrebbe costare parecchi punti nella classifica finale al Guf Littoriale.

L'oro dell'ing. Dunikoski

Corpicuo macchinario a San Remo per l'impianto di uno stabilimento

San Remo, 10 notte.

Il noto ingegnere polacco Dunikoski ha testè ceduto la sua invenzione dei «raggi Z», con i quali afferma di poter estrarre dalla terra la più piccola particella di oro in essa contenuta, ad una società, la «Genossenschaft Metal Extraction», della quale fanno parte alcuni proprietari di miniere aurifere delle Filippine, del Sudan Egiziano, del Canadà, del Perù e della Columbia.

La società, che dispone per ora di un capitale di 600 mila franchi belgi, ha acquistato in Germania e nel Belgio il macchinario necessario per la messa in opera della invenzione, che avrà luogo qui, a San Remo, se il Governo italiano, al quale la società ha già rivolto regolare istanza, lo consentirà. Un funzionario dell'Ispettorato corporativo di Genova ha fatto nei passati giorni un sopraluogo per rendersi conto dell'entità dello stabilimento che verrebbe impiantato nei locali dell'ex-stabilimento «Italsoja», via Galileo Galilei.

La società ha anche riscattato il macchinario che Dunikoski aveva impiantato sulla riviera francese a Cap Martin. Tutto questo macchinario trovasi già a San Remo, nei magazzini del deposito franco, in attesa che il Governo italiano ne consenta la sua introduzione nel Regno, a titolo di temporanea importazione, e quindi il suo impianto e il suo impiego. Altro macchinario complementare è stato ordinato ad una ditta milanese. La società avrebbe desiderato impiantare lo stabilimento nel Belgio, ove il Dunikoski si era infatti trasferito tempo addietro con la famiglia, ma quel governo non lo ha permesso.

Nessun capitale italiano è investito nella società e lo stabilimento avrebbe un carattere temporaneo, secondo la richiesta rivolta al Governo italiano, della durata massima di un anno, per esperimenti di estrazione di metalli da campioni di quarzo aurifero, proveniente dalle concessioni della società «Metalex» esistenti nelle isole Filippine e importato senza alcun esito di valuta.

Un intero carico di questo quarzo aurifero sarebbe già in viaggio per San Remo per essere sottoposto alla lavorazione nello stabilimento e la società ha chiesto al Governo di Roma l'introduzione in Italia senza gravami doganali, obbligandosi a cedere alla Banca d'Italia, al prezzo corrente in lire italiane, quella qualsiasi quantità di oro che verrà ricavato nello stabilimento stesso, da circa 50 tonnellate di quarzo aurifero, in ragione di un massimo di due tonnellate al giorno.

L'ingegnere Dunikoski avrà la direzione dello stabilimento ed uno stipendio fisso, assegnatogli dalla società che ha acquistato l'invenzione dietro un forte compenso, stipendio che gli verrà però corrisposto interamente dopo l'impianto e il favorevole funzionamento dello stabilimento.

Altri proprietari di miniere aurifere si interessano vivamente al prossimo esperimento del Dunikoski, il quale afferma che l'origine della invenzione spetta al padre suo, dott. Emilio Dunikoski, già professore all'Università di Leopoli, mentre l'adattamento tecnico ed il perfezionamento della medesima ai fini industriali è opera sua.

Imputato che muore mentre si reca al processo

Verona, 10 notte.

L'impiegato Giuseppe Patuzzi, di 34 anni, da Monteforte, questa mattina stava ponendosi in viaggio per venire a Verona, allorchè, colto da malore, stramazzava al suolo e moriva per congestione cerebrale. Il Patuzzi avrebbe dovuto presentarsi al nostro Tribunale in veste di imputato a piede libero, perchè accusato di appropriazione di 260 mila lire, in danno del gerente dell'agenzia della Cassa di Risparmio del suddetto paese, Luigi Righetti, che a sua volta è imputato di peculato per l'importo di oltre un milione. Il dibattimento è stato rinviato.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze II, Roma II

Alle ore 8 segnale di «alza bandiera»; alle 17 segnale di «ammaina bandiera» — 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Malatesta — 12,30-13 e 13,30-13,50: Orch. Giuliani — 13,15-13,30: Colloqui con Dino Falconi — 14,10-14,20: Cronache del turismo e Borsa — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole italiane — 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Margherita De Acutis e del tenore Emilio Sirito — 17,50-18,10: Boll. presagi e Spigolature di Aladino — 18,00: Com. del Dopolavoro — 19: Orch. Pietralia — 19,40-20: Notiziari in lingue estere — 20,20: Cronache del Regime, on. Ezio Maria Gray — 20,30: Musica varia — 21: Trasm. da Praga: Concerto di musica italiana (in occasione del genetliaco di S. M. Vittorio Emanuele III, Re Imperatore). Maestro direttore d'orchestra A. Casella — 22: Attualità — 22,10: Selezione di canzoni: Orch. Cetra diretta dal M.o Barzizza — 23,15-23,50: Musica da ballo; Orchestra Cetra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II

Ore 19: Musica varia — 19,15: Echi del giorno — 19,25: Repertorio fonografico — 20: Giornale radio — 20,20: Cronache del Regime — 20,30: Inni nazionali — 20,40: Fantasia Sabauda di G. Fettinato diretta dall'Autore — 21: Conferenza con audizioni di V. Meta: «La storia del varietà» — 21,15: Mezz'ora di musica da concerto: pianista Angelo Kessissoglu e violoncellista Camillo Oblach. — Dopo il concerto: musica da ballo; Quartetto Jazz Funaro, sino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Trasm. da Praga: Concerto di musica italiana (v. TO I) — 22: Conversazione di E. Lombardi — 22,10: «Visiture all'infermi», atto unico di Manzoni e Falconi — 22,45: Musica da ballo, sino alle 23,50 — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 20,40: «Il violinista di Nussdorf», operetta di E. Kesler — **Praga I**: 20,55: Musica italiana — **Kalundborg**: 20,10: Concerto di Fritz Busch — **Parigi P.P.**: 21,20: Varietà — **Parigi P.T.T.**: 21,30: «Le grand voyage», comm. di Vernon — **Parigi T. E.**: 21: Trasmissione dall'Opéra Comique — **Strasburgo**: 21,30: «Mors et Vita», oratorio di Gounod — **Deutschlandsender**: 20,30: Variazioni sulla «Eroica» di Beethoven — **Monaco di Baviera**: 20,50: Musica da camera — **Droitwich**: 20,55: Banda militari —

Un eccezionale concerto italo-giapponese trasmesso per radio

Oggi, dalle ore 14 alle 15, avrà luogo un concerto-scambio italo-giapponese, che verrà trasmesso da tutte le stazioni dell'Eiar. La prima parte — dalle 14 alle 14,30 — dall'Italia, sarà preceduta da un breve discorso dell'Ambasciatore del Giappone a Roma; la seconda parte — dalle 14,30 alle 15 — dal Giappone, sarà a sua volta preceduta da brevi parole d'occasione dell'Ambasciatore d'Italia a Tokio.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACCETTANSI lavorazioni di fresa in serie. Burdese, via Canonica 12. 63620

ALTERNATORI motori dinamo trasformatori gruppi Diesel vendonsi. Lupano, Nizza 141. 39018

ESERCENTI, commercianti, per licenze commerciali, esercizi pubblici, incarichi fiducia, rivolgetevi Declorami, casa vecchio dazio, Cibrario 50. 63657

FONDERIA ottone alluminio acquisterei. Scrivere cassetta 229 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39022

STRAOCCASIONE vendo banco stagno metri 2,50 moderno, divani, vetrina buffet sedie. Corso Firenze 15. 63664

TORNIETTINO precisione, [illegible] studio americano, ferri [illegible] Bosio, Artiglieria 24. 24858

TORNIO inglese metri tre punte, vite barra, vendesi. Via Polonghera 16. 24842

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
Lire 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBIAMO cartoleria giornali 25-00 giornaliere avviatissima. Garibaldi 18, Carlucci. 24818

ABBIAMO cartoleria trentenne, 265 giornaliere, prezzo occasione. Pettiti, Sacchi 2. 24799

ABBIAMO vera occasione rivendita pane kg. 140-230, Garibaldi 18, Carlucci. 24817

ABBISOGNANMI diecimila, buon interesse, massime garanzie. Scrivere cassetta 16 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39058

AFFITTASI negozio con alloggio volendo rimettesi merceria. Frasca, Cibrario 38. 63576

AMMINISTRAZIONI stabili contro cauzione. Anticipo affitti. Cambio, San Carlo 4. 37261

ANTICIPI [illegible] Perito Cabutti, Garibaldi 18. 24716

ARTI. Ritiro commercio cedesi centralissimo ampio negozio calzature, buone condizioni. Indirizzare cassetta 115 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6123

AVVIATISSIMA latteria 300, caffè, causa malattia 24.000. Camagna, Garibaldi 53. 24702

AZIENDA avviatissima ingrosso minuto liquori vini in Aosta vasta clientela cedesi causa [illegible]. Scrivere Ufficio Pubblicità [illegible]. 6233

AZIENDA commerciale sana [illegible]. Scrivere cassetta 181 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24848

BARBIERE. Causa età cedesi negozio. Corso Casale 100. 63578

CAFFE' bottiglieria posizione invidiabile avviatissimo cedo [illegible]. Rosetto, Mazzini 34. 39072

CAUSA partenza [illegible]. Scrivere cassetta 4 E. Unione Pubblicità Italiana, Savona. 6229

CAUSA partenza rimettesi negozio parrucchiera. Rivolgersi Gnassi, via Lessona 4. 63674

CAUSA partenza rimetto negozio pittoria tintoria, Vanchiglia 15, Pavia. 24586

CEDESI panetteria pasticceria quintali 4 centrale, forno vecchio. Rivolgersi Bainitti, Pietro Giuria 40. 38931

CEDESI trasferibile licenza salumeria macelleria, volendo locale adattissimo. Albertina 33. 63581

CEDESI 4000 commestibile tutte autorizzazioni, mobilio moderno, coppa 250, volendo trasferibile, Albertina 27, Imperia. 63683

CERCO lire 500.000 garanzia prima ipoteca su casa Torino valore 2.000.000. Scrivere cassetta 177 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24831

CERCO persona disposta concorrere [illegible]. Scrivere cassetta 57 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63661

LATTERIA centralissima cedo [illegible]. Rossetto, Mazzini 34. 39071

PARRUCCHIERE subaffitta gabinetto signore tre posti, centralissimo conveniente. Scrivere cassetta 230 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39026

PROPRIETARIO cinematografi attivi cittadini cerca capitalista ampliamento sviluppo lavoro. Scrivere cassetta 11 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39050

RILEVERSI bottiglieria anche bocce, redditissima. Scrivere cassetta 161 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24763

TRATTORIA alloggio, spese minime, garantite 250 prova. Santanelli, Carlo Alberto 44. 63625

85.000 vendo nuovo autofurgone completo cabina cinematografica [illegible]. Scrivere cassetta 54 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63654

5) OFFERTE D'IMPIEGO
Lire 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILI lavoranti sarte fantasia, lavoro assicurato, Torinese, via Cassone 15 ter. 34676

AFFIDASI facilissimo redditizio lavoro domicilio. Luglines, casella postale 829, Milano. 6278

ASSICURAZIONI. Agenzia primaria Compagnia cerca personale [illegible]. Scrivere cassetta 44 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63631

ASSUMIAMO stabilmente quattordicenni legatrici tipografia [illegible]. Scrivere cassetta 141 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34608

CAPO [illegible] 63574

CAPO ufficio [illegible]. Scrivere cassetta 219 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39007

CERCASI [illegible] 63647

CERCASI [illegible]. Scrivere cassetta 25 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39078

COMPAGNIA d'Assicurazioni cerca [illegible]. Scrivere cassetta 51 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63669

CORSI lingue, contabilità, corrispondenza commerciale, calligrafia, stenografia, dattilografia, computometer ecc. [illegible] Po 3. 38960

DONNA di servizio 35enne tutto fare, [illegible]. Scrivere cassetta 182 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24846

IMPORTANTE Società cerca quale segretaria [illegible]. Scrivere cassetta 212 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63469

PETTINATRICI [illegible] Riccio, G. Verdi 12. 63670

IMPORTANTE stabilimento meccanico cerca capo reparto [illegible]. Scrivere cassetta 166 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24744

SIGNORINA contabile possibilmente pratica [illegible]. Scrivere cassetta 9 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39045

STENODATTILOGRAFA abile cercasi. Scrivere cassetta 17 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63573

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CAPO tecnico lunga pratica [illegible]. Scrivere cassetta 184 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24777

CINQUANTENNE [illegible]. Scrivere cassetta 33 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63611

DISEGNATORE [illegible]. Scrivere cassetta 174 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24811

STENODATTILOGRAFA corrispondente pratica ufficio offresi [illegible]. Scrivere cassetta 8 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39041

TECNICO giovane [illegible]. Scrivere cassetta 168 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24786

30ENNE [illegible]. Scrivere cassetta 14 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63566

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE autista giovane [illegible]. Scrivere cassetta 56 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63650

AUTISTA meccanico patente 3° grado [illegible]. Scrivere cassetta 14 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63568

AUTISTA 24enne 3° grado [illegible] Alessandri, corso Vittorio Emanuele 74. 39032

COVERNANTE bambini offresi, media età, presenza, referenze. Via Nizza 347. 63608

GIOVANE [illegible] 39006

PARRUCCHIERE [illegible]. Scrivere cassetta 13 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63551

PROVETTO stampista [illegible] Cagna, piazza della Vittoria 5. 63675

30ENNE pasticcere [illegible]. Scrivere cassetta 43 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63638

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

SIGNORINA tedesca, colta [illegible]. Scrivere cassetta 47 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63639

TEDESCO Lezioni, conversazione, traduzioni. Greta Wehmeyer, via Carlo Alberto 31, telefono 51-555. 34742

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALLA Primaria Grande Scuola di Taglio [illegible] Visitare Esposizione sede Casa Madre, piazza Vittorio Veneto 21, Torino. 6075

10) CAMERE MOBILIATE
Lire 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANGOLARE riscaldata, spaziosa, matrimoniale indipendente termo [illegible]. 63601

BELLA matrimoniale unico inquilino, [illegible], via Artisti 7. 39044

DISTINTO cerca ammobiliata indipendente, posizione collinare. Scrivere cassetta 17 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39059

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. Argento, Oro, Gioie valore, Brillanti compro massimo anche impegnati. Barbaroux 33, fronte Colombino. 34625

A. A. A. Argenteria, Oro, Gioielli, Brillanti importanti compro, vendo. [illegible] Carlo Alberto 33. 24829

ACQUISTERETE matrimoniali, pranzo [illegible] 24442

AMMOBILIAMENTI novecento, classico; lavorazione garantita; [illegible] Trivero, via [illegible] Maria Vittoria 35. 24312

ANTICA Pellicceria Salvetti, via Monginevro 7, grandioso assortimento pelliccie. Casa di fiducia. 38900

ARREDAMENTI, salotti, poltrone tutti tipi [illegible] Bertinetti, piazza Vittoria 5. 33849

ARREDAMENTO italiano, corso Francia 9. Vastissima signorile esposizione camere pranzo, letto, salotti, cucine, mobili isolati. Costruzione propria, garanzia. Prezzi concorrenza. Facilitazioni pagamento. 6806

CALCOLATRICI macchine scrivere [illegible] Francesco Assisi 1, telef. 48965.

CAUSA partenza Africa Orientale vendo lussuosa camera pranzo [illegible] 63630

COMPRO matrimoniale seconda mano tavolo cucina sedie. Scrivere cassetta 23 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39076

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili [illegible] Liquidatore, Ormea 27 bis. 24663

MACCHINE cucire grande assortimento estere, nazionali, garantite, prezzi imbattibili. Ceretti, Barbaroux 5. 24736

MATRIMONIALI Barocco Novecento [illegible] Umberto 42, tabaccaio. 63665

MATRIMONIALI [illegible] 275 [illegible] 39095

MATRIMONIALI [illegible]

MOBILI camere letto [illegible] 63569

MOBILI. Vastissimo assortimento [illegible] Pagella, Mazzini 44. 242

OCCASIONE vendo subito bellissima camera [illegible] Marghera 21. 38995

PELLICCERIA Monferini [illegible] 5918

PIANOFORTE buono [illegible] Telefono 49-815.

RADIO riparazioni garanzia [illegible] telefono 45369. 39410

VENDESI scrivania, macchina scrivere [illegible] Albertina 27. 63682

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DIPLOMATO [illegible]. Scrivere cassetta 21 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63588

DISTINTO 44enne, ottima posizione, relazionerebbe scopo matrimonio, piacente, affettuosa signorina. Scrivere [illegible] cassetta 231 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39035

GENITORI cercano [illegible] 63658

LAUREATO [illegible]. Scrivere cassetta 5 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39039

MECCANICO [illegible]. Scrivere cassetta 28 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63579

TRENTENNE [illegible]. Scrivere cassetta 176 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24819

32enne elevati sentimenti, distinta, istruita [illegible]. Scrivere cassetta 50 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63580

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
Lire 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI casa semicentrale [illegible]. Scrivere cassetta 178 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24839

ACQUISTASI terreno con civile [illegible]. Scrivere tessera U.N.U.C.I. 663, fermo Posta, Torino. 24740

ACQUISTEREBBESI casa signorile [illegible]. Scrivere cassetta 139 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24569

ACQUISTEREI casa signorile da 400.000 a 1.000.000. Seresini, Donati 25. 24832

ACQUISTEREI palazzina dieci - sedici camere [illegible]. Scrivere cassetta 134 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24568

ACQUISTO direttamente casa civile [illegible]. Scrivere cassetta 49 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63643

CASA civile [illegible] vendo 600.000, Seresini, Donati 25. 24830

CASA [illegible] 1914, trenta camere, reddito [illegible] 175.000. Acchiardi, Settembre 23. 24795

CASA di campagna acquistasi [illegible]. Scrivere cassetta 4 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39038

CASA [illegible] Carlo Alberto 40. 24827

CASA nuova, solida, 20 camere [illegible] 24836

CASA signorile [illegible]. Scrivere cassetta 173 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24807

CASCINA Pancalieri, giornate 60 irrigue, vendo 460.000. Scrivere cassetta 130 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39092

COLLINA torinese acquisterei podere [illegible]. Scrivere cassetta 22 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63589

FABBRICATO cinematografico forte reddito, urge vendere. Bressa, Vanchiglia 19. Telefono 54899, Torino. 39068

LOCALE officina [illegible]. Scrivere cassetta 150 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24769

PALAZZINA vista incantevole [illegible] Notaio Isnardi, via Conte Verde 7. 24837

UNO, due milioni, contanti, acquisto stabile se vera occasione. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 14 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39066

VIA Palmieri vendo elegante alloggio sei vani, garage, accessori. Scrivere cassetta 200 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63455

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
Lire 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI alloggio mobiliato per sei mesi, quattro camere, cucina, entrata, con bagno, riscaldamento centrale. Visibile tutti i giorni dalle 14 alle 17. Portinaio, via Governolo 1.

ALLOGGI ultra moderni, saloni, terrazzi, pergolati [illegible] Corso Tassoni 25 [illegible] 63678

ALLOGGIO signorile 7 vani, vendesi, affittasi corso Sommeiller 2 (Cavalcavia). 63533

APPARTAMENTO ammobiliato 4500 vendo. Casa nuova, bagno, affitto 160 mensili. Visitare pomeriggio. Camino 1. 63555

CENTRALE negozio con retro, libero, affittasi, eventualmente con vasto sotterraneo. Rosmini 1. 63563

CERCASI subito modesto locale ufficio con telefono paraggi Crocetta. Scrivere cassetta 166 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24789

CORSO centrale Sommeiller quattro vani [illegible] termosifone [illegible] Telefono 62145. 39019

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUGUSTA Cabriolet, Ardita Vinti, 518, Balilla aerodinamiche 2 quattro porte vendo. Autoagenzia, Francia 16. 63559

AUTOAGENZIA, Lagrange 17, 42-767, compera qualunque macchina, vendita, cambi, rateazioni. 38899

AUTOSCUOLA piazza Vittorio Veneto 10, Corso rapido 130, patente assicurata. 39070

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marenco, Cibrario 10, telefono 44-234. Motori nafta, tariffe minime. 24008

BALILLA, Balilla Balilla noleggio senza autista, [illegible] 6, telef. 33-150. 24443

VENDO Balilla tre marce, ottimo stato, Viola, via [illegible] 3. 63544

521 balilla, [illegible]

L'oroscopo

La Luna in parallelo con Venere, ma in cattiva configurazione rispetto al Sole e a Saturno, fa sì che la giornata riesca poco favorevole ai passi presso le autorità. La vita sentimentale potrebbe essere contrariata da ostacoli e da disappunti.

I nati oggi non avranno molta salute e, quanto a carattere, tenderanno al pessimismo anche per effetto di dispiaceri famigliari.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Giovedì 11 Novembre 1937 - Anno XVI — MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: la depressione che interessa l'Europa centrale si è approfondita e si spinge con una vasta saccatura su gran parte dell'Italia e del Mediterraneo occidentale. Alte pressioni sul rimanente. Si ha pertanto sull'Italia settentrionale l'inizio di afflusso di nuove masse d'aria continentale fredda instabile, mentre sul rimanente circolano correnti d'aria relativamente calda.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: molto perturbato sulle regioni settentrionali, generalmente perturbato altrove.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo generalmente nuvoloso. Venti moderati maestrali. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

Cosa costa alla Francia l'alleanza con Mosca

Rinunzie a ripetizione

Parigi, 10 notte.

Gli ambienti francesi attendono con impazienza l'esito dei colloqui di Bruxelles fra Delbos, Eden e Norman Davis. Dalle notizie qui giunte sembrerebbe infatti che non il solo Litvinof sia rimasto malcontento della piega presa dalla conferenza sotto la spinta degli interessi anglo-americani, ma che anche il Quai d'Orsay abbia motivo di lagnarsi delle due altre democrazie.

Delbos nei fastidi

Litvinof se n'è andato dopo un battibecco piuttosto vivace con Norman Davis il quale rifiutava alla Russia il diritto di far parte del Comitato ristretto destinato a condurre gli eventuali negoziati col Giappone e la Cina. Delbos è accorso a Bruxelles perchè a sua volta inquieto circa l'ammissione o meno della Francia. Sauerwein, che è sul posto, scrive che a proposito del Comitato in questione gli anglo-americani hanno fatto successivamente i nomi del Belgio, della Germania e dell'Italia ma pochissimo il nome della Francia e qualche volta niente del tutto. La spiegazione del fatto è semplice. Nella lettera di Spaak, Delbos, come si ricorderà, aveva chiesto con molta insistenza che s'introducesse un accenno alla legge societaria, mentre nel proprio discorso inaugurale aveva calcato la mano più del necessario sulle atrocità della guerra estremo-orientale. Se Norman Davis fino a un certo punto aveva mostrato di gradire tale atteggiamento e aveva collaudato la famosa frase sulla «famiglia delle nazioni», Eden e Aldrovandi non avevano avuto bisogno di molte parole per dimostrare che essa minacciava di silurare la conferenza indisponendo il Giappone e rendendone più difficile l'intervento. Posti l'uno accanto all'altro, il russo e il francese non la loro mania di tirare in ballo i riti di Ginevra e di scomunicare l'aggressore, recitavano nella conferenza la parte dei guastafeste. Non è illecito supporre che al momento di decidere della composizione del Comitato un simile stato di cose abbia influito sulle disposizioni degli anglo-americani non solo nei riguardi della Russia ma in quelli della stessa Francia. Quello che sembra risultare dalle notizie giunte a Parigi è in ogni caso che nel suo colloquio di ieri con Norman Davis, Eden se non si sia dimostrato più convinto dell'utilità di accogliere nel Comitato il Belgio e l'Italia anzi che la Francia, abbia per lo meno sostenuto l'inopportunità di farvi entrare Parigi escludendone Roma.

Dopo la conclusione del Patto del 6 novembre, l'Italia è infatti un elemento che non può essere più ignorato nel Pacifico, come il Giappone non può più essere ignorato nel Mediterraneo. Escludendo Roma dai negoziati per la liquidazione del problema cinese, il Governo inglese ha probabilmente temuto di compromettere le sorti di ulteriori possibili negoziati mediterranei, senza nulla guadagnarci nel caso che oggi lo preoccupa, anzi, perdendoci.

A buon conto, in seguito all'arrivo a Bruxelles di Delbos, la designazione dei membri del Comitato, cui gli anglo-americani avrebbero voluto partecipare subito, nella speranza che esso servisse a influenzare favorevolmente il Giappone, è stata rinviata a dopo l'arrivo della risposta di questo, cioè a venerdì o sabato al più presto. E la Francia, che da principio caldeggiava un comitato di due o tre membri, è diventata partigiana del Comitato di sette, che sarebbero i nove di Washington, meno i belligeranti.

Per ottenere questa soluzione Delbos si sarebbe rassegnato perfino a spalleggiare calorosamente la candidatura dell'Italia che in un primo tempo si sperava lasciar fuori dall'uscio. Vedremo fra un paio di giorni l'esito di queste schermaglie di corridoio.

Una politica da rifare

Notiamo intanto che il discorso di Chamberlain è stato bene accolto anche a Parigi, sebbene l'assenza in esso di qualunque accenno alla Russia sorprenda sgradevolmente queste sfere che dopo la conclusione del patto italo-nippo-tedesco si erano attese tutt'altra reazione da parte britannica. La amicizia inglese costa alla Francia continue rinunzie. Dopo aver visto l'alleata sfruttata a Bruxelles a profitto dell'Italia, ecco che nemmeno il patto del 6 novembre strappa agli inglesi un gesto di solidarietà all'indirizzo di Mosca. Il *Temps* cerca vendicarsene decretando che l'accordo di Roma non ha in mira tanto la Terza Internazionale quanto la politica dell'Unione sovietica. Altri giornali se ne vendicano decretando che il fronte Roma-Berlino-Tokio è diretto soprattutto contro l'Inghilterra. Ma Chamberlain risponde stendendo ancora una volta la mano a Roma e a Berlino come la stende a Franco. C'è da perderci la testa. Tutta la politica estera francese sarebbe da rifare. E Delbos prigioniero del Fronte popolare, non può muoversi mentre sul suo futuro viaggio a Varsavia e a Bucarest pende la spada di Damocle di due crisi ministeriali che potrebbero compromettervi definitivamente la causa della Francia e farvi la fortuna del patto del 6 novembre.

Concetto Pettinato

Bombardamento a Nantao sugli ultimi soldati cinesi

Mentre le divisioni di Nanchino fuggono verso le nuove linee, alcune migliaia di uomini rimasti accerchiati oppongono vana e disperata resistenza

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
Sciangai, 10 notte.

Nella morsa chiusa dalle truppe giapponesi attorno a Nantao sono rimaste le briciole delle armate cinesi, che stanno compiendo la loro ritirata così detta strategica verso la «Linea Hindenburg».

In Nantao, asserragliati nelle case che si addossano le une alle altre, sta qualche migliaio di soldati cinesi che non hanno fatto in tempo a fuggire e che, secondo quanto dicono i giornali cinesi di Sciangai, combatteranno sino alla loro ultima goccia di sangue. Si ripete, su una scala un poco più vasta, l'episodio dei magazzini delle grandi banche, sulla Tibet Road, appena caduto Cinpei. Difatti grandi bandiere cinesi sventolano ancora sull'abitato di Nantao, le ultime.

Oggi a mezzogiorno, la radio di Sciangai (50 W) hanno interrotto i loro programmi, per annunciare che alle tredici l'aviazione e l'artiglieria nipponica avrebbero bombardato Nantao. Comunicazione analoga veniva fatta telefonicamente ai Consolati. Sono andato a vedere sul canale di Siccauei, che divide Nantao dalla Concessione francese. Oltre Rue Père Robert, le vie sono deserte: il canale Siccauei è bordato da bandierine francesi, come per una festa e le autoblinde francesi fanno la spola sulla strada che corre parallela al canale, oltre il quale soldati cinesi, armati sino ai denti stazionano nelle case. I nipponici non si vedono. Solo verso le ore quattordici un gruppo di carri armati giapponesi è apparso nelle vicinanze dei ridotti cinesi, e dopo uno scambio di raffiche di mitragliatrice è scomparso. Quindi sono arrivati gli aerei. Il bombardamento di Nantao è durato sino verso le ore sedici. Un centinaio tra bombe di aerei e granate sono cadute sul popoloso quartiere cinese, appena al di là del canale.

Una grande folla cinese e internazionale assisteva allo spettacolo. Verso la fine del bombardamento le fanterie si sono mosse, ma lentissimamente. Mentre telegrafo, è ormai notte, pare che la azione di sgombero di Nantao sia rimandata a domani.

Mentre verso l'una del pomeriggio eseguivo alcune fotografie di soldati cinesi al cancello della Concessione francese, nei pressi del boulevard de la Republique, sono stato da questi circondato e minacciato coi fucili puntati sul viso. L'intervento dei soldati francesi, che stazionavano nelle vicinanze, hanno impedito che l'incidente assumesse forme gravi.

Dopo la caduta del villaggio di Sunkiang, i nipponici provenienti dalla baia di Hang Ciao stanno inseguendo i cinesi verso Tsingpu, e notizie giunte nel tardo pomeriggio di oggi, ma non confermate, assicurano che le avanguardie nipponiche si troverebbero a contatto con l'abitato della stessa Tsingpu. Le notizie della marcia nipponica sono scarse. Occorre attendere che le linee si stabilizzino e che i comunicati delle due parti indichino gli spostamenti delle truppe che sono in movimento ormai ad una ventina di chilometri dalla città.

Il bottino per ora non si parla e nemmeno di prigionieri; e ciò conferma la sensazione diffusa che la ritirata delle armate cinesi abbia potuto compiersi in modo abbastanza ordinato, e che nelle mani dei nipponici siano rimasti solamente gli assediati di Nantao, che possono sempre ritirarsi nella concessione francese, dopo avere deposto le armi.

I locali di divertimento cominciano a riaprirsi in città, e si presume che il regime del coprifuoco alle ore ventitrè cesserà tra qualche giorno. Sciangai esce a poco a poco dall'incubo in cui ha vissuto dall'agosto scorso, riassumendo piano piano il suo aspetto normale.

Sandro Sandri

L'Ambasciata di Svezia a Sciangai saccheggiata dai cinesi

Stoccolma, 10 notte.

Il Ministro degli Esteri svedese ha ricevuto un telegramma nel quale viene confermato che la sede del Ministro di Svezia a Sciangai è stata danneggiata da una granata ed è stata parzialmente saccheggiata dai soldati cinesi prima della loro ritirata.

Il Ministro di Svezia ha protestato presso le autorità cinesi.

14 missionari italiani liberati dai nipponici nello Sciansi

Sciangai, 10 notte.

Il comandante in capo delle forze giapponesi di Sciangai si è recato a far visita all'ammiraglio Little, comandante in capo della flotta britannica, ed al generale comandante la guarnigione inglese di Sciangai. L'ammiraglio Little si è compiaciuto con il generale Matsui per la vittoria militare giapponese nella zona di Sciangai, ed il generale Matsui ha espresso il suo profondo dispiacere per le ferite riportate dall'ambasciatore Knatchbull-Hugessen e dai soldati inglesi durante il conflitto cino-giapponese. Il generale Matsui ha assicurato l'ammiraglio britannico che il Giappone rispetterà pienamente i diritti acquisiti dalle terze potenze ed i loro interessi in Cina. L'ammiraglio ha espresso la buona volontà da parte britannica di cooperare col Giappone ed ha chiesto a Matsui che siano lasciati liberi il canale di Suciao ed il fiume Uang Pu. Matsui ha risposto che le forze giapponesi si serviranno del canale e del fiume, ma che sarà assolutamente evitato ogni attentato alla libertà delle comunicazioni. Il generale Matsui è stato pure visitato in giornata dai comandanti italiano e francese.

Notizie dallo Sciansi informano che ventisei missionari stranieri sono stati liberati dalle truppe giapponesi. Fra i missionari sono quattordici italiani, tre suore spagnuole, due canadesi, un francese e un belga, ed altri due religiosi, di cui non è stata ancora accertata la nazionalità. L'italiano Padre Longo ha dichiarato che le truppe cinesi hanno maltrattato i missionari cattolici italiani, accusandoli di essere spie del Giappone.

Un quinto dello Sciantung allagato

Due milioni di persone minacciate dalle acque del Fiume Giallo

Sciangai, 10 notte.

Una enorme breccia, prodottasi in una diga del Fiume Giallo, ha allagato un quinto della provincia dello Sciantung. Due milioni di persone sono minacciate dalla fame e dalla rovina.

Il Brasile ad una svolta della sua storia

La Costituzione abrogata, il Parlamento sciolto, il Presidente Vargas assume poteri dittatoriali

Rio de Janeiro, 10 notte.

Il Presidente della Repubblica, dottor Getulio Vargas, ha assunto tutti i poteri in Brasile. Un comunicato ufficiale informa che una nuova costituzione è stata promulgata e che automaticamente la Camera e il Senato sono sciolti al pari di tutte le assemblee legislative statali e di tutti i consigli municipali.

Il dottor Vargas concentra nelle sue mani tutti i poteri dello Stato dopo che il paese è rimasto pressochè ininterrottamente in regime di legge marziale dalla rivoluzione del 1935 a oggi per resistere alla propaganda e al movimento insurrezionale di carattere comunista. Il presidente Vargas parlerà alla radio a tutta la nazione brasiliana questa sera alle 8 locali per precisare le ragioni e i fini della sua iniziativa.

Ufficialmente si annunzia che la nuova costituzione promulgata di autorità dal presidente Vargas, mira ad assicurare la pace all'interno della nazione e sarà sottoposta al plebiscito del popolo brasiliano: essa contempla la conservazione di una rappresentanza parlamentare e la creazione di un consiglio nazionale dell'economia. Tutti i diritti economici e i contratti in vigore alla data odierna sono completamente garantiti dal nuovo regime.

Il ministro degli esteri Pimentel Brandao ha precisato che la politica estera del Brasile rimarrà invariata. Le voci secondo le quali esso aderirebbe al patto anticomunista tripartito sarebbero prive di fondamento.

(United Press).

La riorganizzazione dello Stato

Buenos Aires, 10 notte.

Informazioni private confermano che il Brasile sarà il primo Paese del Sud America a darsi un regime corporativo e che il presidente Vargas intende rimanere in carica per tempo indeterminato sì da avere la possibilità di attuare completamente il suo programma di riorganizzazione dello Stato.

(United Press).

Il Brasile aderirebbe al patto tripartito?

Londra, 10 notte.

Un telegramma da Washington al *Daily Telegraph* informa che tutte le rappresentanze elettorali tanto comunali che federali del Brasile sono state soppresse in seguito a una nuova costituzione promulgata oggi. Il corrispondente aggiunge che questa notizia porta con sè la possibilità che il Brasile aderisca al patto Roma-Berlino-Tokio e che mentre il Sottosegretario al Dipartimento di Stato americano si è rifiutato di fare alcun commento in proposito l'Ambasciatore del Brasile ha parzialmente confermato la notizia della nuova costituzione. Negli ambienti politici di Washington si cerca di prevedere quali effetti si avranno in seguito alla fascistizzazione del Brasile, effetti che possono estendersi alle nazioni minori del Sud America.

Da parte sua il *Daily Telegraph* pubblicherà domattina su questo avvenimento un editoriale nel quale dice:

«Non sorprenderà molto che il Presidente del Brasile Vargas abbia concentrato il potere nelle sue mani ed abolito la costituzione, in teoria democratica, nel suo paese. Quello che accresce l'interesse della situazione, che verrà a crearsi, è il possibile legame con il patto firmato dall'Italia, dalla Germania e dal Giappone».

Il giornale prosegue affermando che se il comunismo sia per il Brasile una minaccia reale o esagerata importa poco, e quindi enumera le gravi difficoltà interne che Vargas dovrà affrontare durante il resto del suo mandato e conclude dicendo che la fascistizzazione del Brasile provoca ansietà negli Stati Uniti che si ricordano la dottrina di Monroe e che l'Inghilterra ha importanti interessi in Brasile: secondo telegrammi da Buenos Aires la nuova costituzione darà modo al Presidente Vargas di mantenere il suo ufficio indefinitivamente invece di lasciare il posto secondo quanto stabiliva la costituzione precedente. Si nota che le elezioni avrebbero dovuto avere luogo il 3 gennaio prossimo; anche in Argentina si è persuasi che il Brasile sarà completamente fascistizzato.

Maria di Savoia visita a Londra la Casa del Littorio

Londra, 10 notte.

S. A. R. la Principessa Maria di Savoia la quale è a Londra da due settimane in viaggio privato, ha visitato oggi, accompagnata dall'ambasciatore Grandi, la Casa del Littorio. L'augusta principessa è stata ricevuta dal console generale, dal segretario del Fascio e dalla fiduciaria del Fascio femminile. La principessa si è intrattenuta oltre un'ora, visitando i vari locali della nuova casa, sede di tutte le istituzioni fasciste della collettività italiana di Londra e che sarà ufficialmente inaugurata il 28 novembre p. v.

Una bomba esplode a Belfast in un ufficio della Marina

Londra, 10 notte.

Una bomba è scoppiata questa notte alle 10 a Belfast, nell'ufficio di reclutamento della Marina. La esplosione è stata fortissima ed ha provocato, per largo raggio, la rottura di vetri ed il crollo di intonaco.

Sono accorsi i pompieri e la polizia che si è aperta un varco negli uffici completamente sconvolti dallo scoppio.

LA GRANDE FABBRICA DI PROIETTILI DI LA TRUBIA nelle Asturie, occupata dai nazionali, è stata già riattivata e lavora in pieno.

IN TERRASANTA

Verso lo stato d'assedio e relativi plotoni di esecuzione

Intanto continua implacabile la guerriglia - Un arabo e un ebreo uccisi a Gerusalemme

Gerusalemme, 10 notte.

La costernazione per il massacro dei cinque ebrei perdura in tutto il paese. I giornali di stamane abbondano nei particolari sul macabro assassinio. Le ricerche della polizia proseguono con dolore febbrilmente, condiuvate da pattuglie militari e aeroplani. Sono stati operati vari arresti di contadini nei villaggi limitrofi alla scena dell'eccidio.

Le autorità mandatarie hanno pubblicato stasera un comunicato in cui si annunzia la istituzione di Tribunali militari in tutta la Palestina, misura decisa allo scopo di tener testa alla campagna terroristica che da qualche settimana si va continuamente intensificando. I Tribunali in parola cominceranno a funzionare il giorno 18 novembre. Essi consisteranno in un Presidente, che sarà sempre un ufficiale di alto grado, e di altri due ufficiali. Ai Tribunali militari saranno deferite tutte le persone colpevoli di avere scaricato armi da fuoco contro altre persone, e inoltre chi sarà trovato in possesso di armi, bombe e ordigni infernali di qualsiasi genere e infine chi commetterà atti di sabotaggio e di intimidazione. Per i primi due delitti è comminata la pena di morte. Le sentenze dei Tribunali in questione, prima di essere eseguite, dovranno ricevere l'approvazione del Comandante generale delle truppe in Palestina. Contro le sue decisioni non vi sarà appello.

E' stato imposto il coprifuoco nei quartieri della città vecchia di Gerusalemme.

Un arabo è stato assassinato presso il quartiere Shneller alla periferia di Gerusalemme. Verso il tramonto un israelita è stato ucciso presso il quartiere arabo del Monte Sion. Un notabile musulmano è rimasto ferito vicino alle mura esterne del recinto della moschea di Omar. Corrono infine voci inconfermate di attentati contro un constabile britannico presso Firch e contro i poliziotti palestinesi di Hebron.

Passato il primo momento di stupore e d'angoscia per il massacro di ieri, i sionisti hanno reagito col massimo sangue freddo reclamando dal governo misure capaci di garantire la sicurezza dei cittadini del paese e di estirpare radicalmente la brutale epidemia di terrorismo. L'organizzazione operaia israelita ha votato una mozione chiedendo che vengano fornite armi alla popolazione ebraica lasciando che essa stessa provveda al compito della propria difesa contro gli attacchi arabi. La stessa mozione censura il fallimento della politica della Potenza mandataria nell'estinguere i focolai della violenza e nell'impedire il contrabbando di munizioni dai Paesi confinanti.

Stamane sono state rinnovate a mezzo della stampa locale istruzioni in forza delle quali nessuno potrà intervenire domani alle cerimonie commemorative dell'armistizio al cimitero di guerra degli alleati a Monte Oliveto senza uno speciale carta di presentazione rilasciata nominativamente dal competente dipartimento governativo.

I giornali arabi, commentando la definizione del prefetto proconsolare della Palestina che, secondo la rivista ufficiosa Great Britain and the East, deve possedere infinite risorse, essere capace di infondere la lealtà e la fiducia ed avere i nervi di ferro, si domandano ironicamente se occorra proprio un Padreterno per governare la Terrasanta mentre basterebbe un uomo di buon senso e di rettitudine purchè le direttive politiche impostegli da Londra siano inspirate a sensi di giustizia e di umanità. Essi ironizzano pure sopra la famosa frase del generale dell'esercito palestinese che ha dichiarato che solo un centesimo della popolazione indigena si è lasciato trainare dagli agitatori terroristici mentre sembra che il governo colpisca sistematicamente i restanti diciannove ventesimi dopo ogni delitto. Riferendosi poi alle notizie su una pretesa simpatia dell'Inghilterra verso il vecchio progetto del panarabismo i medesimi giornali sottolineano la contraddizione consistente nel favorire a parole il piano di federazione dei paesi arabi e nell'osteggiarne a fatti la realizzazione vendendo la Palestina agli ebrei.

La radiodiffusioni della stazione di Bari continuano a turbare i sonni della potenza mandataria che persiste nell'opporre smentite alle notizie concernenti la situazione di Transgiordania e di Akaba.

A Caifa si è iniziato un nuovo processo contro i membri d'una società segreta accusati di invio di lettere minatorie ai notabili della città.

Si assicura che l'ex-negus, finalmente mosso da scrupolo di coscienza, abbia spedito alle famiglie dei suoi abissini residenti a Gerusalemme 10.000 sterline, allo scopo di alleviare le enormi difficoltà finanziarie in cui essi si dibattono da vari mesi.

P. A.

Precise domande di Ibn Saud al governo di Londra

Cairo, 10 notte.

(A. L.) - Si informa da Gedda che re Ibn Saud, il quale durante le ultime settimane non si è mai spostato fuori della propria sede estiva di Riad nel centro dell'Arabia, ha ordinato al rappresentante saudita a Londra, Sceik Hafez Wahba, di porre precisi quesiti al governo di Londra di fronte al crudele inasprimento della repressione palestinese circa il quale gli ha fatto esauriente relazione il suo cancelliere Sceik Yussef Yassin di ritorno dal giro politico a Beirut, Damasco e Bagdad. Soprattutto il sovrano è rimasto impressionato dalla decisione britannica di istituire per il 18 novembre tribunali militari giudicanti in pena di morte contro terroristi, sabotatori e possessori di armi. Basterà un coltello trovato indosso a qualcuno per legittimare una sentenza capitale.

Il cordoglio di Londra per la morte di MacDonald

Londra, 10 notte.

I giornali sono usciti in edizioni speciali per dare l'annunzio della morte di MacDonald, e pubblicano la biografia dell'uomo di Stato laburista ricordando che egli fu tre volte Primo Ministro laburista e poi nel 1931 assunse la presidenza del Ministero cosidetto nazionale staccandosi dal Partito laburista e formando un piccolo gruppo detto Partito laburista nazionale. Esattamente un anno fa MacDonald, che era intervenuto al banchetto del Lord Mayor al Guildhall, fu colpito, alla fine del pranzo, da un grave malore. Quello fu il primo attacco serio della malattia di cuore che lo ha fulminato ieri sera.

Nella sua riunione di oggi il Gabinetto ha reso eloquenti omaggi a Ramsay MacDonald e ha presentato le sue condoglianze alla famiglia per mezzo del figlio Malcolm ritornato in volo da Bruxelles. Dopo l'omaggio reso dai capi di tutti i Partiti alla memoria del defunto uomo politico, i Comuni hanno aggiornato la riunione al pomeriggio.

La salma di Mac Donald sarà sbarcata lunedì a Bermuda dove sarà trasferita a bordo di un piroscafo diretto in Inghilterra.

Sessanta famiglie dominano gli Stati Uniti

Parigi, 10 notte.

Si ha da New York che gli americani si sono svegliati ieri per apprendere che gli Stati Uniti sono «sotto la dominazione invisibile di una gerarchia di sessanta ricchissime famiglie rinforzate da novanta famiglie meno potenti, insomma di un governo di finanzieri che regna nella democrazia del dollaro».

Tali sono per lo meno il prologo e l'epilogo, il punto di partenza e la conclusione di un grosso libro di cinquecento pagine pubblicato da Ferdinando Lundberg, storiografo di Wall Street.

La lista dei «sessanta» creerà una certa sensazione negli Stati Uniti a giudicare dai nomi che vi figurano. Non che dai circoli laburisti americani non si siano mai, fino ad ora, denunciati questi potenti, ma il fatto che la loro lista sia pubblicata in un libro accompagnata da cifre probanti farà certamente grande impressione. Secondo il libro, a capo delle dieci famiglie più ricche, figura la Rockefeller (composta però di ventun membri) con 359 milioni di dollari; segue la Morgan (con ventiquattro membri) con 278 milioni di dollari; poi i Ford (soltanto due) con 250 milioni di dollari e così via via. Viene, poi, una seconda serie di nove famiglie; poi una terza di venti; infine una quarta di ventun famiglie tra le quali figura il nome del signor Bernard Baruch che fu il consigliere finanziario del primo «New Deal» di Roosevelt. Gravitando attorno a questo primo cerchio, viene quello delle novanta famiglie, accerchiato a sua volta da una terza linea di potenze che, afferma il Lundberg, non conta meno di 350 famiglie vassalle e vincolate da legami consanguinei più lontani.

Il quartiere cinese di S. Francisco devastato dalle fiamme

Venti persone bruciate vive

San Francisco, 10 notte.

Il quartiere cinese è stato devastato da un incendio violentissimo. Il fuoco è scoppiato in una villetta di legno e si è propagato rapidamente alle case vicine, poi alle strade, e quindi a tutto il quartiere. Il panico s'impadronì della folla, che, affollando la strada, ritardò l'arrivo dei servizi di soccorso. Durante tutta la notte, i pompieri si adoperarono per limitare le proporzioni del sinistro.

Stamattina l'incendio è stato circoscritto e si è potuto stabilire il sinistro bilancio: venti persone bruciate vive e 150 case distrutte.

400 milioni di ordinazioni per nuovi vagoni ferroviari

Vetture con sedili imbottiti e vetture letto di 3.a cl. - Vagoni-bar

Roma, 10 notte.

Importanti gruppi di ordinazioni di materiale rotabile per l'importo complessivo di 400 milioni di lire sono stati effettuati in questa settimana dall'amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Se si tien conto che questo cospicuo stanziamento viene ad aggiungersi alla spesa di 330 milioni di lire sostenuta nel corso dell'anno XV per l'acquisto di locomotori per le nuove elettrificazioni e di automotrici per i nuovi servizi celeri frequenti, non si può fare a meno di rilevare il costante sforzo che l'amministrazione delle Ferrovie compie per perfezionare aggiornare e incrementare il materiale rotabile.

In relazione a quanto sopra è stata annunziata non lontana l'entrata in circolazione di vetture di terza con sedili imbottiti sulle linee a grande percorso quali la Milano-Roma-Napoli, la Milano-Ancona-Brindisi, la Roma-Reggio Calabria-Palermo, la Torino-Milano-Trieste e la loro graduale estensione a tutte le altre linee. E' stato altresì annunziato che è allo studio il progetto dell'eventuale istituzione di vetture letto di terza classe, in un primo tempo a titolo di esperimento. Ne è da lasciare sotto silenzio l'eventualità dell'istituzione di vagoni-bar.

Congetture sul rinvenimento della scarpa dell'alpinista

Aosta, 10 notte.

La scarpa coi resti di un piede, ritrovata sul ghiacciaio del Miage, è stata oggetto oggi di diligente esame. La scarpa appariva in buono stato di conservazione, ma da essa nessun segno particolare emergeva, atto a stabilire la epoca della disgrazia.

Un curioso particolare, passato dapprima inosservato, è venuto per altro a stabilire un dato importante. La scarpa, infatti, è di foggia relativamente moderna, e i chiodi risultano fissati a macchina. Ciò avvalora la tesi che l'alpinista sia precipitato nel crepaccio in un anno non antecedente al 1931, e cioè dopo la caduta della frana a Purtud. Fino a 20 anni fa infatti i chiodi venivano fissati a mano. La scarpa è di cuoio finissimo, di marca polacca, la qual cosa fa presumere che si tratti di un turista polacco o tedesco.

Il pastore Ollox, che ha trovato la scarpa, ha precisato più dettagliatamente la località del rinvenimento. Da questa nuova indicazione appare sempre più probabile l'ipotesi che si tratti di un alpinista diretto dai casolari del Purtud al colle del Gigante, oppure di turista che stava discendendo dal colle del Gigante verso Courmayeur. Non essendo emersi altri elementi atti a portare nuova luce sul rinvenimento, i resti del piede sono stati sepolti.

Una servetta accusata e le strane vendette dei suoi difensori

Terni, 10 notte.

Nel popolare quartiere di San Pietro in Campo, abita l'onesta famiglia di un capo operaio delle Acciaierie. Mesi fa la signora, accortasi che erano scomparse da un cassetto nove mila lire, sospettò la giovane domestica, che, denunciata, in questi giorni deve comparire davanti al Tribunale dei minorenni.

Ma i guai peggiori sono caduti sulla famiglia. Questa ha ricevuto una lettera anonima con la quale si notificavano intenzioni di vendetta. E difatti una sera, mentre stavano desinando, gli ex-padroni della servetta udirono infrangersi tutti i vetri di una finestra: e il fatto, in circostanze identiche, si ripeteva ieri, mentre venivano gettati nel cortile dei vasi di fiori che ornavano la detta finestra.

Ma il fatto più grave si è verificato nella mattinata. Assentatasi da casa, la signora rientrando constatava che sei o sette vestiti da uomo e tutti gli effetti di biancheria contenuti in un armadio erano stati tagliuzzati. Analoga constatazione doveva fare per le coperte del letto, per le stoffe delle sedie, per tutti gli effetti contenuti nel cassettone. Nelle porte e nelle serrature non v'era traccia di forzatura.

Alcuni vicini di casa si sono messi a gridare, e in breve tutti gli inquilini sono scesi in cortile. I più esaltati gridavano agli spiriti. Sono accorsi i carabinieri che stanno sulle ricerche dei delinquenti. Costoro coglievano il momento opportuno, con chiavi false penetravano nell'alloggio e compivano l'opera vandalica.

Mortale incidente di volo

Roma, 10 notte.

Il giorno 8 corrente un apparecchio monoposto dell'aeroporto di Pisa, avente a bordo il pilota Giovanni De Briganti, durante un normale volo di prova è precipitato per cause non ancora accertate nei pressi del campo.

Il pilota, che non ha potuto fare uso del paracadute, data la bassa quota alla quale si è verificato l'incidente, è deceduto.

La sposina condiscendente

Una boccaccesca avventura finita in Assise

Vicenza, 10 notte.

A Valli del Pasubio, tale Luigi Danzo faceva l'occhiolino alla sposina Maria Scocco, ventitreenne, da poco unita a Giuseppe Rompato, di 24 anni. La giovane non rimase insensibile alle profferte amorose del Danzo, e nel maggio scorso, dopo un colloquio con lui, lo condusse sotto il tetto coniugale. Nel momento più delicato, irruppe il marito il quale, puntato un coltello alla gola del Danzo, gli esibì una cambiale in bianco col perentorio dilemma: «O firmi o vai in galera, o peggio». Il malcapitato spaurito trovò l'energia di schermirsi e dichiarò: «Io non firmo». In via conciliativa sborsò peraltro, seduta stante, quanto aveva in tasca, cioè 130 lire.

Marito e moglie sono comparsi oggi in Corte d'Assise a rispondere di estorsione aggravata, ed entrambi si sono resi confessi. Essi sono stati condannati a quattro anni e un mese di reclusione, e a cinque anni di interdizione dai pubblici uffici.

«Non comprate la morte...»

La lettera minatoria di un giovane esaltato

Vicenza, 10 notte.

Tobia Dal Ferro, da Zugliano, di 22 anni, dopo aver frequentato senza profitto la seconda classe dell'Istituto tecnico superiore, si gettò a capofitto nella lettura dei romanzi gialli, e la sua fantasia, forse afflitta da vizio organico, lo portò a tentare un colpo alla maniera dei romanzeschi malfattori. Scrisse una lettera minatoria a un amico di casa, il signor Gaetano Teso, intimandogli la consegna di mille lire, pena la morte del figlio. Egli diceva fra l'altro: «Non credo che desideriate che vostro figlio faccia la fine di Baby Lindbergh per così poco denaro. Non comperate la morte per mille lire, ma pagate la vita».

Il giovane Tobia, comparso dinanzi ai giudici, è stato condannato a otto mesi di reclusione coi benefici di legge.

Ladro evaso dal carcere arrestato nel Biellese

Biella, 10 notte.

Certo Giovanni Nicola Cerino, nativo di Trivero, la scorsa estate, come si ricorda, rubava all'agricoltore De Marchi di Torino un pacco di cartelle di titoli, del valore di 150 mila lire, una parte dei quali l'autorità sequestrava poi a Torino, mentre l'altra parte era trovata addosso al Cerino stesso, quando questi potè essere arrestato. Senonchè il Cerino, poche settimane dopo l'arresto, riusciva ad evadere dalle carceri e si portava in quel di Trivero, vivendo nei boschi e dormendo nei fienili. Ieri, però, una pattuglia di carabinieri perveniva a individuare il suo instabile domicilio, e lo ammanettava.

La frana del Bergamasco minaccia altre case

Bergamo, 10 notte.

In frazione Boarolo di Sotto al Monte, la frana staccatasi giorni fa a causa del maltempo e che, come dicemmo, ha investito ed abbattuto una casa di due piani lesionandone parecchie altre, continua il suo cammino minacciando l'intero abitato. Le competenti autorità sono subito intervenute per evitare disgrazie. Così oggi altre 20 famiglie hanno dovuto sgomberare dalle loro case, ed è stata una gara ammirevole fra contadini, parenti ed amici per offrire alloggio ai senza tetto.

Si getta nel Tanaro per sfuggire all'arresto

Alessandria, 10 notte.

Da tempo erano ricercati due pericolosi pregiudicati colpiti da mandato di cattura per contravvenzione alla vigilanza speciale e associazione a delinquere. Uno di essi, Mario Quaglia, di Alessandria, è stato sorpreso nelle vicinanze del Lungo Tanaro, e allora si è gettato nel fiume, ma è stato tratto a riva da due barcaioli e quindi arrestato. L'altro, Carlo Prati, da Valmadonna, è stato fermato dai carabinieri e, dopo una vivacissima colluttazione, arrestato.

Un cane salva dall'asfissia la famiglia dei padroni

Novara, 10 notte.

La famiglia del contadino Antonio Poletti, composta della moglie e due figli ed abitante alla cascina Grancia di Garbagnana, ieri sera si coricava nella cucina, dove era accesa una stufa. Durante la notte si propagavano delle esalazioni di gas carbonico che agiva sui dormienti in modo da assopirli pesantemente. Essi sarebbero certamente periti se il cane, che era legato a una gamba del tavolo, non avesse dato l'allarme con insistenti ululati, cercando di raggiungere la porta per uscire e richiamando così l'attenzione dei vicini, che accorrevano e traevano in salvo i pericolanti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BRESCIA

Nello sporgersi dal davanzale per salutare la mamma uscita di casa, la bimba Giuseppina Busso, di 3 anni, abitante a Gardone Val Trompia, perdeva l'equilibrio precipitando da otto metri e andava a sfracellarsi sul selciato.

DA NOLI

Nella Cattedrale è stato rubato nottetempo un prezioso calice d'oro. In esistenti che finora sono riusciti a sfuggire alle ricerche.

Mercato dei cotoni

New York, 10 chiusura cotoni. — Disp.: tend. sostenuta; Middling 8,01. Futuri: tend. apert. sostenuta; tend. chius. sostenuta. '37: novembre 7,86, dicembre 7,86, '38: gennaio 7,88, febbraio 7,92, marzo 7,96, aprile 7,98, maggio 8,02, giugno 8,05, luglio 8,06, agosto 8,08, settembre 8,10, ottobre 8,12.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA